Martedì 28 Agosto 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 204

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

La firma del patto Kellogg a Parigi

Lo sfarzo e la grandiosità della cerimonia

PARIGI, 28. — La cerimonia della firma del patto generale di rinuncia alla guerra, si è svolta ieri nel pomeriggio con grande solennità.

Numerosi invitati affollavano il salone dell'Orologio del Ministero degli Esteri dove ha avuto luogo la cerimonia.

I rappresentanti diplomatici delle 15 Potenze firmatarie, sono stati invitati ad assistere alla cerimonia.

Il numero totale degli invitati oltrepassava le 300 persone, senza contare i giornalisti di tutti i paesi che erano più di un centinaio.

GLI OPERATORI CINEMATOGRAFICI COMANDANO...

Gli operatori cinematografici sono stati oggi i protagonisti, gli invasori, i padroni. Il Salone dell'Orologio, sovraccarico di decorazioni stile Napoleone III, tutto oro, stucchi, tappezzerie rosse e arazzi con macchinose lampade e seggiolini dorati, sembrava trasformato in palcoscenico da gran concerto affittato per sala da ballo. In fondo, sotto l'orologio erano schierati i diplomatici che fungevano un do' da artisti: uscieri in livrea bleu, calze bianche, catene al collo; gli uscieri del Quai d'Orsay sono decoratissimi più di Luigi XVI. Uno con l'alabarda ne sfoggiava 14. Potevano essere paragonati alle comparse.

Poi gli invitati tutti di marca, ministri e diplomatici e in fondo le macchine e gli operatori come direttori di scena. Sulle soglie delle tre porte che dal Salone dell'Orologio immettono nella sala degli ambasciatori, quattro proiettori giganteschi, puntavano le loro bocche come antichi mortai a terra e passavano sui tappeti rossi. Gli operatori e gli elettricisti gettavano con piccoli megafoni, comandi: luce, buio, attenzione a destra, signori seduti!

...ANCHE LA RADIO...

Le macchine da posa sgranavano il loro picchiettio quando i proiettori che disponevano in funzione alle spalle dei rappresentanti delle due più grandi potenze del mondo innondando di luce i loro crani bianchi e calvi e lasciando in ombra i volti. Ogni movimento degli austeri signori seduti ai tavoli era accompagnato da bizzarri giochi di luce. Coloro che come i rappresentanti del Giappone, della Polonia e dei Dominions che erano seduti a fianco dei tavoli avevano il profilo nettamente tagliato dai fasci di luce come vecchie figurine ricavate dalla carta nera. Ma non basta: il radio telefono aveva imposto la sua presenza con microfoni sui tavoli e fili tesi in alto fra lampada e lampada; mescolando di vecchio e di nuovo, di ideale e di scienza, ma non si poteva fare a meno a quanto pare.

L'ARRIVO DEI PLENIPOTENZIARI

Alle ore 14, la folla ha cominciato a stazionare davanti al Ministero degli Esteri, trattenuta da un imponente servizio d'ordine. Altri rinforzi egualmente imponeneti di guardie municipali a piedi ed a cavallo si sono radunati vicino alla stazione degli Invalidi.

Da un lato della scala d'onore, per dove non montano nè gli invitati, nè i plenipotenziari, due file fitte di fotografi puntano gli apparecchi. In alto stanno radunati circa duecento giornalisti, stranieri per la maggior parte. Sessanta «reporters» tedeschi attendono la venuta del loro Ministro degli Esteri.

Le automobili arrivano in fila indiana. Poche vetture padronali, pochissime «Limousines». Gli invitati al Quai d'Orsay vengono quasi tutti alla buona, in ultrademocratici «taxi». Per contro tutti i plenipotenziari arrivano con vetture di gran lusso precedute singolarmente da vetturette della Prefettura di Polizia che annunciano la loro venuta a colpi di fischio.

Quando Poincarè è entrato nella Sala dell'Orologio, tutti i presenti si sono alzati in piedi, salutando rispettosamente.

IL GRANDE CORTEO

Kellogg è giunto per primo, alle ore 14.35, accompagnato dalla sua signora e da Herrick. Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. I presenti hanno applaudito il Segretario di Stato americano.

Alle ore 15 precise si è formato il corteo dei quattordici persnoaggi firmatari del Patto, corteo, che fra due ali di uscieri in grande uniforme e con le lunghe alabarde, è entrato nella Sala dell'Orologio dove tutto il pubblico è scattato in piedi. I plenipotenziari hanno preso posto intorno al tavolo a ferro di cavallo pronto per la cerimonia.

LA FIRMA

Ristabilitasi la calma Briand pronuncia il discorso ufficiale affermando che il patto di Parigi può essere e deve essere il vero trattato della concordia.

L'oratore ha concluso dicendo:

« In questa ora memorabile in cui la coscienza dei popoli viene epurata, ogni egoismo nazionale si volge sinceramente verso le regioni serene in cui la fratellanza umana possa esprimersi nel battito dello stesso cuore. Cerchiamo un comune pensiero in cui riassumere il nostro fervore e la nostra abnegazione. Tutte le nazioni qui rappresentate versarono il loro sangue sui campi di battaglia dell'ultima grande guerra. Io vi propongo di dedicare a tutti i morti della grande guerra l'avvenimento che stiamo per consacrare ».

Dopo il discorso di Briand, si è alzato l'interprete ufficiale del Quai di Orsay, Camerinch, il quale ha letto la traduzione in inglese del patto.

PRIMO STRESEMANN

Ultimata questa lettura si è alzato di nuovo il signor Briand il quale ha letto il testo del Patto da firmare. Nuovamente il Camerlynch ne ha letto la traduzione.

Alle ore 14.45, Briand ha invitato i plenipotenziari a procedere alla formalità della firma. De Fouquierès, direttore del Protocollo, si è avanzato verso Stresemann che ha chiamato ad alta voce: «Signor rappresentante della Germania ».

Sono le 15.50 quando Stresemann, nella luce abbagliante dei riflettori, intinge la penna d'oro nel calamaio e firma per il primo, rapidamente, il Patto che entra così ufficialmente nella storia. Tra applausi scroscianti le stesse manifestazioni si rinnovano man mano che gli altri delegati firmano e con particolare intensità per Briand e Kellogg.

I proiettori inondano di luce il salone rosso ed oro. Si sentono i secchi scatti degli apparecchi fotografici e poco dopo, anche il brusio delle conversazioni.

L'ultima giornata di manovre nel Monferrato

Il ripiegamento verso il Po

Il Duce presiede il gran rapporto degli ufficiali

ROMA, 27. — *Oggi ultima giornata di manovra nel Monferrato il partito rosso doveva, per supposto di manovra iniziare il ripiegamento verso il Po. Scelta una posizione intermedia di difesa sulla linea Villa Beati Nurisengo, il partito rosso ha affidato a due battaglioni di camicie nere con due gruppi di artiglieria da campagna il compito di arrestare su queste posizioni l'avanzata dell'avversario per dar tempo al grosso di compiere indisturbato il ripiegamento.*

L'esercitazione è cessata quando gli azzurri erano riusciti a investire completamente la nuova linea di resistenza dei rossi e la divisione rossa aveva terminato di sfilare lungo la valle Stura.

Assistevano alla esercitazione dall'osservatorio di Villa Beati S. M. il Re, S. E. il Capo del Governo, S. E. il Capo di Stato maggiore generale, e S. E. il segretario del Partito Nazionale Fascista. Nel pomeriggio a Cascina Gambarello sulla strada di Casale, S. E. il generle Petitti di Roreto ha riunito gli ufficiali intervenuti alla manovra. Alla riunione alla quale è intervenuta una imponente accolta di ufficiali ha presenziato S. E. il Capo dle Governo il quale dopo il riassunto della esercitazione fatta da S. E. il direttore, ha espresso ai convenuti il suo compiacimento per l'appassionato interessamento da tutti posto perchè la manovra rispondesse al suo scopo e ha rivolto ad essi un caloroso invito a continuare con fervida attività, nell'opera di preparazione perchè l'esercito sempre meglio si adegui all'alta sua missione.

La revisione dei libri di testo

I lavori della Commissione

ROMA, 27. — Sui lavori della Commissione per l'esame e la revisione dei libri di testo, presieduta dal comm. Melchiorri, si hanno questi nuovi particolari: esaminato in un primo momento, un centinaio di testi di lettura in seguito alla recente disposizione in materia di scelta di libri di testo per il prossimo anno scolastico, questi furono abbandonati per esaminare i libri di storia, geografia, aritmetica e scienze. La Commissione ha in questi giorni quasi terminato l'esame di questi libri e si crede che nel corrente mese ne renderà noti i risultati. Se il Ministro non apporterà alcuna modifica alle disposizioni vigenti, per le quali non è consentita la rinnovazione dei libri di lettura adottati nell'ultimo anno scolastico, molto probabilmente la Commissione sospenderà i lavori non verificandosi l'urgenza di indicare agli insegnanti su quali libri devono fare la loro scelta. Se poi, verranno nuove disposizioni, esse dovranno essere emanate e la Commissione che, nonostante la canicola, ha lavorato alacremente fino ad oggi, continuerà a svolgere la sua fatica sino a compimento.

Si assucura che la Commissione è stata molto severa nei suoi giudizi e che molti libri sono stati approvati.... a mancanza di meglio e con la indicazione di deficienza che eventualmente autore ed editore potranno correggere.

Un ricevimento all'ambasciata italiana di Berlino

BERLINO, 28. — I. R. Ambasciatore d'Italia conte Aldrovandri ha offerto oggi una colazione in onore dei parlamentari italiani che partecipano al congresso dell'unione interparlamentare. Sono intervenuti alla colazione il senatore Di Stefano, i deputati conte Tosti di Valminuta, l'on. Bodrero, il ten. gen. Vacchelli e i proff. Solmi e on. Tumidei

La venere nera scandalizza

ANCHE I PESCATORI OLANDESI

L'AJA, 26. — Giuseppina Baker, la venere nera, ha fatto ieri la tradizionale escursione di Volendam, piccolo villaggio di pescatori sulla Zuiderzee, ben noto agli artisti e turisti per i caratteristici costumi dei suoi abitanti. La notizia dell'arrivo della danzatrice negra non tardò a diffondersi nel villaggio dove si trovavano numerose straniere. La danzatrice rivestì il costume del paese dalle molteplici e voluminose gonne e si pose i bianchi zoccoli. Ma quando Giuseppina, alzando le gonne che l'ostacolavano, si mise a danzare un indiavolato *charleston*, una viva costernazione si dipinse sul volto delle madri spaventate che trascinarono subito lontano i loro figliuoli.

Il costo della vita

I numeri indici in aumento

MILANO, 27. — Il Consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica all'Agenzia « Stefani » che secondo le statistiche da esso compilate nella quarta settimana di agosto chiusasi sabato la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia è passata da 485.25 a 487.13. Il leggero aumento è dovuto ad aumenti verificatisi nelle derrate alimentari animali il cui indice è passato da 500.07 a 504.24 nei prodotti vegetali vari, passati da 512.21 a 518.19 e nelle materie industriali varie passate da 554.80 a 58.81. Gli altri gruppi di merci sono invece in ribasso ed in particolare le derrate alimentari vegetali sono leggermente diminuite da 575.29 a 574.70. L'indice dei prezzi in oro nella settimana in esame è passato da 131.6 a 131.8 mentre è diminuito in Inghilterra da 133.1 a 133.0, in Germania da 141.7 a 141.0 e negli Stati Uniti da 151.4 a 149.8.

Il "bar,, nelle grandi sartorie

PARIGI, 27. — L'ultima creazione dei grandi sarti parigini è un « bar » americano per le signore in attesa della presentazione dei modelli o delle prove. L'idea emana da Jean Patou, che è stato il primo ad inaugurare un « bar » nellas ua casa della rue St. Florentin. Poichè questo « br » sarà frequentato anzitutto dallecl ienti americane, si è pensato a provvederlo di un « harman » espertissimo nel preparare « cocktails ».

L'innovazione è molto apprezzata dalle clienti e specialmente dai loro compagni, che possono trascorrere nel « bar ». bevendo e fumando, l'attesa delle signore occupate per le prove.

L'uva: alimento e cura

Poichè la stagione dell'uva si spiega in questo momento in tutto il rigoglio della sua vellutata bellezza, è bene incitare il pubblico ad approfittarne, tanto più che l'uva vale più e meglio del più squisito «dessert», in quanto costituisce uno degli elementi più preziosi fornitici dalla natura, gustato dall'uomo da oltre seimila anni, come ne danno eloquente dimostrazione i monumenti della remotissima civiltà egizia.

Pochi frutti infatti, contengono racchiusi in sè tante delizie del palato e tante virtù terapeutiche, quando ne ha il raggio di sole racchiuso nel succo rubinio e profumato del grappolo maturato ai soli più caldi d'Italia. Redi, il celebre poeta e medico aretino, se è famoso per il suo « Bacco di Toscana ». celebrazione lirica della sbornia, è anche da apprezzare per saggezza e per il criterio clinico con cui seppe apprezzare e diffondere la cura dell'uva come principio alimentare, ricostituente e curativo.

E queste proprietà dell'uva sono state conosciute e celebrate fin dai tempi antichissimi dagli stessi cultori dell'arte medica.

Il famoso Celso, il chiaroveggente medico che visse millenni addietro e che fu maestro e fondatore della medicina, parla nelle sue opere, e molto diffusamente, della virtù aperitiva e disostruente del succo d'uva dimostrandosi entusiasta dell'uva che lai ritenne tanto benefica nelle malattie ed ingorghi viscerali.

Anche Plinio, il grande naturalista romano, che visse molti secoli prima dell'era volgare, notò le proprietà curative dell'uva, spiegando la migliore superiorità dell'uva con la permeabilità maggiore alla luce della buccia non colorata e meno dura e spessa.

L'uva matura contiene, allo stato di freschezza, intorno al 75 per cento di acqua e può toccare fino al 25 per cento (media 16 per cento) di zuccheri diversi (glucosio, saccarosio, dulcite, mannite), vale a dire 25 grammi di zucchero ogni cento grammi di acini preziosi, come i tartrati, tenue quantità di acidi organici liberi, tracce di materie azotate, ecc.

Si tratta pertanto di un alimento ricchissimo, che potrebbe anche bastare a nutrirci, alla condizione che sia accompagnato con una certa quantità di sostanze azotate. Con un po' di pane, di uva e dell'equa pura, gli « hamals », i facchini di Costantinopoli, sviluppano una forza fisica prodigiosa, notoriamente leggendaria.

Grazie alla forte percentuale in zucchero, l'uva costituisce un potente generatore di energia muscolare, ed è cosa notoria che un organismo esaurito è reso capace di un nuovo sforzo per l'ingestione di zucchero, sia pure in piccola dose.

A conti fatti, dunque, non produttrice di veleni, perchè non contiene albumine; stimolanti delle funzioni respiratorie grazie ai suoi zuccheri e ai suoi carbonati; diuretica per virtù dei suoi sali, l'uva si presenta quindi come un agente terapeutico meraviglioso di disintossicazione prezioso per gli artritici, i dispeptici, gli stitici, gli apatici, gli albuminurici.

I due colossali dirigibili in costruzione in Inghilterra

LONDRA, 27. — I due grandi dirigibili che l'Inghilterra sta attualmente costruendo, ciascuno dei quali potrà avere la capacità di gas di cinque milioni di piedi cubi, inizieranno le prime prove verso la fine dell'anno.

Una delle aeronavi, la « R. 100 », è quasi terminata nei cantieri di Howden, di proprietà della Airship Guarantee Company. L'altra, la « R. 101 », è anch'essa a buon punto. Questo secondo dirigibile viene costruito a Cardington dalla Royal Airhip Works, sotto il controllo del Ministero dell'Aviazione.

In questi giorni il pubblico è stato ammesso a visitare l'interno della colossale aeronave, che potrà accogliere un centinaio di passeggeri. Alla forza motrice provvedono cin que motori Beardmore-Diesel, ciascuno di 640 HP, con accensione a compressione, senza magneti o carburatori, il che elimina cause di frequenti guasti. Invece della benzina si potrà adoperare l'olio pesante, evitando il pericolo di esplosioni. Il dirigibile « R. 101 » è lungo 724 piedi e il suo involucro ha un diametro massimo di 132 piedi.

Gli « hangars » per questi dirigibili sono stati già costruiti in Egitto e a Caraci, mentre un pilone di ormeggio si sta erigendo al Canadà e sarà pronto in principio dell'anno venturo. Altri piloni saranno costruiti successivamete a Durban, nel Sud-Africa, in Australia e nella Nuova Zelanda.

I costruttori affermano che la « R 101 » potrà resistere alle più veloci correnti verticali. Si è avuto curadi eliminare tutti gli inconvenienti che già causarono la catastrofe del « Shenandoah ».

Le cabine dei passeggeri sono disposte in due piani. Il ponte superiore sarà attrezzato come i ponti dei grandi transatlantici e i passeggeri potranno sostarvi durante la traversata. Anche sul ponte è situata la sala da pranzo per 50 passeggeri, mentre su quello inferiore si trova il « fumoir ». Le cabine, tutte a due letti, sono anch'esse sui due ponti.

L'incendio della casa del contadino a Zagabria

Il santuario di Radic distrutto

ZAGABRIA, 7 — Oggi alle 15.30 un incendio è scoppiato nello stabile ove ha sede la casa del contadino. Dopo un'ora di sforzi i pompieri sono riusciti a domare le fiamme. Il tetto ed il primo piano dello stabile sono andati distrutti. Non si deplora nessuna vittima.

Secondo altre informazioni, l'incendio che ha parzialmente distrutto lo stabile nel quale ha sede la casa del contadino è scoppiato nel salone dove fu esposta la salma di Stefano Radic prima dei funerali. La sala contenev enorme quantità di ceri inviati in occasione dei funerali continuavano ad essere accesi in segno di omaggio per la memoria dell'Estito. L'allarme è stato dato dalla stessa famiglia di Radic che abita un appartamento della casa del contadino.

Secondo i giornli i danni riportati dallo stabile ammonterebbero a parecchi milioni.

IL SANTUARIO DI RADIC

sala ove scoppio l'incendio era stata trasformata in un santuario di Radic. Nel mezza della sala si trovava una specie di altare su cui pendeva un quadro ad olio di Radic, intorno al quale ardevano continuamente dei ceri. Intorno a questo altare erano depositi tutti i nastri. Poco distante su di un tavolo si trovava il libro con le firme dei visitatori. Poco più discosto si trovava la corona di spine con il proiettile che fu causa della morte di Stefano Radic.

In questi ultimi giorni, dopo i funerali, questo museo di Radic era stato continuamente visitato da contadini che giungevano dalla provincia. Gli oggetti quivi raccolti dovevano essere conservati poi nel museo di Radic che si sta erigendo. Il servizio di sorveglianza veniva fatto dalle Socie delle organizzazioni femminili croate.

Oggi a mezzogiorno, per caso non si trovava nessuno dei tanti visitatori nella salya e l'incaricata del servizio di sorveglianza si portò per qualche istante al balcone. Pochi minuti dopo essa constatò che dalla « sala della cupola » usciva un denso fumo.

Mentre i pompieri subito accorsi stavano spegnendo questo incendio, un altro si manifestò in altra parte del fabbricato.

INCENDIO DOLOSO

Il tetto è andato distrutto per ben circa 20 metri di lunghezza come furono andati distrutti tutti gli oggetti che si trovavano nella sala: tutti i duemila nastri ecc. il quadro ad olio di Radic che è stato compiluto il giorno prima dell'attentato potè essere salvato, ma la facciata era bruciata mentre le altre parti del quadro e della cornice erano rimaste intatte.

Si riusci pure a salvare il proiettile dai resti bruciati della corona di spine. Subito dopo lo scoppio dell'incendio, si riunirono sul posto parecchie migliaia di persone, ma si diffuse anche subito la notizia che l'incendio non era casuale ma la conseguenza di un atto criminoso.

Infatti si disse che a provocare l'incendio erano stati due ufficiali.

DIMOSTRAZIONI

L'organo del partito di Radic, il « Narodni Val » pretende di aver appreso che per le 16 si preparava un attentato dinamitardo al camposanto sotto il porticato dove si trova la fossa comune di Stefano Radic e dei suoi due compagni uccisi alla Scupcina. Appena diramata questa notizia furono presi vasti provvedimenti di sicurezza ed il camposanto è ora guardato da forti reparti di polizia e da distaccamenti delle organizzazioni giovanili croate. Se anche qualche giornale ha cercato di influire sulla massa invitandola ad attendere l'esito delle ricerche della polizia, tuttavia l'eccitazione era grandissima e verso le 20 si riunirono sulla piazza Zriny cittadini ed operai che inscenarono violente manifestazioni.

Fu fermato un corteo che percorse le vie della città e si portò sulla piazza Marco dove oratori improvvisati tennero dei discorsi nei quali fu annunciato che autori dell'incendio eranog li stessi individui che avevano organizzato l'attentato alla Scupcina e che da dieci anni opprimono il popolo croato. Fra grida di « abbasso gli assassini di Belgrado!, abbasso gli incendiari di Belgrado!, abbasso i sicari belgradesi! », il corteo percorse ancora una volta le vie della città. Le dimostrazioni durarono fino a tarda ora della sera. Non si ebbero a lamentare seri incidenti, anche per l'intervento dei deputati croati che influirono sulla massa perchè non trascendesse a vie di fatto.

La spedizione italiana al Karakorum

La fase preparatoria completata

I primi attacchi alla montagna

MILANO, 28. — *S. A. R. il Duca di Spoleto ha informato il podestà di Milano on. Belloni quale presidente del comitato finanziario della spedizione italiana al Karakorum che la fase preparatoria della spedizione è stata completata. Come è noto il dodici maggio u. s. lo stato maggiore della spedizione costituito da S. A. R. il principe Aymone di Savoia Aosta dal comandante Cugia e dall'avv. Umberto Balestrieri partiva da Venezia sul "Cracovia" diretto in India.*

OMAGGI DURANTE IL VIAGGIO

Durante la sosta del piroscafo a Porto Said una rappresentanza delle scuole femminili italiane accompagnate dal R. Console si recava a bordo a rendere omaggio a S. A. R. il Principe. A Suez è stato recapitato al Principe un telegramma augurale di S. M. il Re Fuad. Il mattino del venti maggio il "Cracovia" giunse a Bombay e vi salirono a bordop er recare il benvenuto al Principe il R. Console, il Comandante della Regia Nave "Lussin" con alcuni ufficiali e rappresentanti della colonia italiana. Il vicerè lord Irvin ha inviato a bordo un suo aiutante di campo latore di una lettera augurale e invitante il principe a recarsi a Simla.

CALDO TROPICALE: 46 GRADI ALL'OMBRA

Il viaggio per Simla è stato penoso per il caldo eccessivo che raggiunse i quarantasei gradi all'ombra. All'arrivo il Duca di Spoleto e i suoi compagni sono stati ricevuti dagli aiutanti del vicerè e dal regio console che li ha accompagnati alla residenza, dove lord Irvin li accolse con cordiali ospitalità. Dopo una settimana di permanenza a Simla il Duca si portò a Rawal Pindi, testa di ponte per le comunicazioni col Cachemir dove sono stati riuniti i bagagli con i materiali da campo per la costituzione dei depositi della spedizione sulla soglia del Baltoro. Con quindici autocarri questi materiali sono stati poi avviati a Srinagar per dove il venti giugno partì pure il Duca di Spoleto con i suoi collaboratori. Alla fine del faticoso viaggio i membri della missione vennero accolti e ospitati dalla residente inglese mister Hoddell. La permanenza a Srinagar si protrasse per due settimane per l'acquisto di tende viveri e vestiario per il personale indigeno che dovrà inquadrare la carovana.

VERSO IL BALISTAN

UNA CAROVANA DI 250 CAVALLI

Il sette luglio da Sumball si inizia il viaggio verso il Balistan. La carovana di 240 cavalli (ponies) divisi in tre gruppi prese la strada che per la valle del Chisce Ganga conduce al valico del Burgi-La, metri 4807, attraverso l'altipiano della Deosci. Il primo convoglio era guidato dal comandante Cugia con l'avv. Balestrieri, il secondo che seguì ad un giorno di distanza da un indigeno, e il terzo pure a distanza di u n giorno da S. A. R. il Duca, coadiuvato dall'inglese Sfeano buon conoscitore della regione e dei dialetti che vi si parlano. Al terzo giornod i marcia la carovana raggiunse il valico Razzinghan a 3500 metri, discendendo poi nella valle del Corai. Nelle tappe successive si risalì il Chisce Ganga e si giunse al Resthouse di Peshwari a 2650 metri, dove furono incontrati un colonnello inglese con la signora e un ufficiale medico dell'esercito indiano venuti a cacciare l'Ibex.

Nella regione percorsa durante la notte sono frequenti gli acquazzoni, ma le giornate sonob elle.

VERSO I 4000 METRI

Il convoglio del Duca salì per la valle del Burgi pernottando a 3350 metri e il giorno successivo raggiunse Sar Sangh-La, metri 4230, che da accesso alla grande Deosci. Il passaggio per l'altipiano è stato ostacolato da zanzare, da zone acquitrinose, e da torrenti che hanno dovuto essere oltrepassati a guado. Il giorno quindici il convoglio giunse al valico del Burgi, da dove apparve imponente tutta la catena del Caracorum. La discesa del valico è resa pericolosa dalle nevi ghiacciate. Il Duca pernottò a Nosul Adur a 4400 metri e il mattino successivo scese nella vallata dell'Indo dove tutta la carovana si è riunita il diciassette luglio al Resthause di Scardu a metri 2234.

La spedizione di S. A. R. aveva così ottenuto un notevolissimo successo superando con l'imponente carovana di 240 cavalli e un caricod i sedici tonnellate il pericoloso valico del Burgi. Dopo una breve sosta il ventun luglio la spedizione riprendeva il cammino a scaglioni per Ascale (m. 3063) dove costituiva il deposito di materiali per las pedizione scientifica alpinistica del prossimo anno. La carovana ritornava poi a Scardu ia primi di agosto superando Scoro la (m. 5181) proseguendo quindi il viaggio di ritorno a Srinagar per l'altra via del valico dello Zogi-La (m. 3444) e il valico del Dras. La salute del Duca Aymone e degli altri membri della spedizione è ottima.

Un auto precipita in un burrone

Tre vittime

SAINT CHAMOND, 27. — *Discendendo da Monte Pilato un auto vettura ha slittato ad una svolta ed è precipitata in fondo a un burrone. Tre signore sono rimaste uccise. Il condultore e un ragazzo sono rimasti gravemente feriti.*

Strepitosa vincita al baccarà

PARIGI, 27. — Una coppia inglese che giocava in società al casino di Le Touquet ha battuto al baccarà tutti i « records » delle vincite internazionali.

Avendo iniziato il gioco con 48 scellini, i due vinsero consecutivamente ventidue volte. La vincita ascende a 300 sterline.

Un record del transatlantico "Roma,,

NEW YORK, 24

Il transatlantico **Roma** della Navigazione Generale Italiana, partito da Napoli il 15 agosto alle ore 13 è qui giunto il 23 agosto alle ore 22, impiegando per la traversata, compreso lo scalo di Gibilterra, giorni otto ed ore nove.

Il **Roma** ha così stapilito il record della traversata Napoli-New York. Molta folla attendeva sui Piers della N. G. I. l'arrivo del Transatlantico, che trasportava un notevole numero di personalità dell'industria e della finanza nord-americana.

L'adunata alpinistica a Torino

Ogni regione d'Italia rappresentata

TORINO, 27. I I partecipanti all'adunata indetta dal Club Alpino Italiano sono giunti qui nel pomeriggio di oggi da ogni regione d'Italia.

Gran parte di essi ha visitato l'esposizione e questa sera con una cerimonia e con un ricevimento offerto al Museo Veletta sul monte dei Cappuccini dalla sezione torinese del Club Alpino, si è iniziata la riunione. Domattina i lavori cominceranno al Castello del Valentino colla trattazione dei temi all'ordine del giorno.

La morte del maresciallo Fayolle

che comandò le truppe francesi in Italia

PARIGI, 27. — Il maresciallo Fayolle che è morto stamane alle ore 9, era nato nel 1852 a Puy nella Alvernia. Generale di brigata al principio della guerra egli era maresciallo di Francia allorchè la guerra terminò. Aveva comandato il corpo di spedizione francese in Italia e un corpo d'armata in Francia. Durante questi ultimi anni egli aveva sopportato grandi sofferenze in seguito ad una enterite e quattro mesi or sono si mise a letto per non più rialzarsi. Il governo ha disposto che gli sian fatti funerali nazionali.

Il quinto congresso universitario a Ginevra

GINEVRA, 27. — Si è riunito a Ginevra il quinto congresso della Federazione universitario internazionale per la società delle nazioni al quale partecipano i gruppi universitari di numerosi stati compreso quello italiano rappresentato in assenza del dott. Maltini dal dott. Carena di Pavia coadiuvato dagli studenti Sereni di Roma, Garbini di Milano e Sartori di Venezia e dal dott. Cantinella di Palermo. Il congresso si è suddiviso in tre commissioni di organizzazione, di azione e finanziario. Nella seduta della commissione di organizzazioni, è stata discussa una mozione della delegazione tedesca che tende ad ottenere la revisione dello statuto della federazione universitario. Lo studente italiano Santoni è stato eletto all'unanimità relatore finanziario del congresso.

L'S.O.S. d'un piroscafo in fiamme

WELLINGTON (Nuova Zelanda), 26. — Il vapore «Port Napiers», che aveva lasciato Londra il 21 luglio a destinazione di Oakland, nella Nuova Zelanda, ha lanciato degli appelli di soccorso, segnalando che il suo carico di petroli e di fiammiferi si trova in fiamme. Delle esplosioni si sono già prodotte e il vapore fa rotta a tutta velocità verso Pago-Pago (Isole Samoa) che è il porto più vicino. L'incendio si è sviluppato mentre il «Port Napiers» si trovava a 160 Km. ad est di Pago-Pago. Il vapore sta in comunicazione costante col posto radiotelegrafico della costa, e al momento del suo ultimo appello si trovava a 120 Km. da Pago-Pago. Secondo un'ultima notizia, la nave da guerra «Ontario» è partita in aiuto della nave pericolante.

CRONACA CITTADINA

Ricordi di 25 anni orsono

La prima venuta a Udine dei Sovrani d'Italia

Abbiamo detto ieri che nella vetrina del fiorista giardiniere sig. Antonio Gasparini sta esposto un ingrandimento fotografico che ricorda un avvenimento glorioso per il Friuli: la venuta dele L.L. M.M. il Re e la Regina, per visitare l'Esposizione.

Si compivano precisamente ieri i venticinque anni da tale augusta visita, la prima fatta dai Sovrani a Udine.

IL TRIONFALE TRAGITTO

Dalla «Patria» del tempo ci piace attingere qualche ricordo di quei giorni palpitanti di patriottismo.

Accolti entusiasticamente alla Stazione, dalle più cospicue autorità e dalle rappresentanze con bandiera di tutte le Associazioni cittadine, i Sovrani giunsero col treno reale alle ore 8.10 del 27 agosto 1903.

Fra trionfali acclamazioni ed applausi si mosse il corteo. La carrozza delle L.L. M.M. nella quale avevano preso posto anche S. E. il Ministro del Tesoro on. Di Broglio e il Sindaco Michele Peressini, percorse al trotto il viale della Stazione e via Aquileia, fra deliranti manifestazioni.

Nel gaio sole sfolgorano le nostre bandiere e piovono fiori da ogni finestra e piovono cartellini tricolori con le scritte di: «Viva i Reali d'Italia! Viva Trento e Trieste italiane!».

Sorride e saluta militarmente il Re; sorride e s'inchina graziosamente modesta e affettuosa Elena di Savoia.

Il corteo, giunto in fondo a via Aquileia, svolta all'angolo di via Cavallotti e, sempre fra rinnovantesi dimostrazioni, si porta al Palazzo della Provincia.

La piazza Patriarcato è in breve gremita dalla folla che si addensa fino alla Chiesa Arcivescovile di S. Antonio.

VIVA IL RE DI TRIESTE!

L'entusiasmo non conosce freno, l'ovazione ricomincia più calorosa.

Dal verone della sala maggiore si stende il tappeto rosso; gli applausi... non si rinnovano perchè non hanno mai cessato... ma con ritmo immensi.

Sono le 8.55. I Sovrani si affacciano. S. M. la Regina, come sempre, sorride e china graziosamente il capo; il Re, pure saluta, con visibile commozione...

Ed ecco levarsi fremente un grido, ripetuto poi da cento e cento bocche: «Viva il Re di Trieste!».

Fu a questo punto che il Sindaco Peressini, nell'impeto della subitanea commozione, pose confidenzialmente una mano sulla spalla destra del Sovrao, sussurrandogli:

— Osi, Maestà, osi!

Dodici anni dopo Vittorio Emanuele ha osato; e condusse l'Italia alla vittoria!

Ritiratisi dal verone i Sovrani iniziarono le udienze, ricevendo anche una commissione di donne irredente e i rappresentanti delle Associazioni italiane di beneficenza di Gorizia e di Trieste, e avendo per queste parole di particolare elogio e di vivo ringraziamento.

Ed era, fra quelle donne, Carolina Luzzatto, la insigne patriotta goriziana, che poi l'Austria mandò, ultrasettuagenaria, a languire durante tutta la guerra nei campi di concentramento. E piangeva dinanzi al Re: piangeva, lei che non pianse nè mai disperò durante i foschi penosissimi anni del confino...

LA BANDIERA DI GORIZIA

I Sovrani lasciarono il Palazzo della Provincia e, per le piazze Patriarcato e Umberto I, vie Giovanni da Udine, Gemona, Bartolini e Mercatovecchio, si recarono al Palazzo Municipale.

Lo spettacolo che offriva piazza Umberto I era grandioso, imponentissimo. Tutta la riva del Castello gremita, senza interruzione di spazio; una montagna di teste umane! Gremiti i palchi; gremito l'elisse e su su, due fitte muraglie di popolo fino al lontano imbocco di via Liruti.

Fra una dimostrazione e l'altra, nella grande piazza affollata, fu notato un episodio caratteristico.

Mentre la carrozza dei Reali si avanzava al trotto e le bandiere salutavano, la Regina parlava col Sindaco. Ma ecco che i suoi occhi si posano sopra una bandiera portata da baldi giovani che la inchinavano salutando; e vede che il drappo è coperto di gramaglie...

E' la bandiera di Gorizia.

La Regina ne avverte con atto famigliarissimo il Re suo consorte; e il Re si volge anch'Egli a riguardare e saluta... E si volge ancora più volte, a rinnovare il saluto...

Gorizia libera, dopo il martirio, quel saluto potè restituire a S. M. nel novembre 1918, con entusiasmo frenetico.

AL PALAZZO MUNICIPALE

Nel Palazzo Municipale, o meglio nelle sale della Loggia del Lionello, si svolsero un ricevimento e un rinfresco.

Intanto, dalla piazza sottostante, si levavano alte incessanti acclamazioni. Erano migliaia di grida, che si fondevano in un grido solo, ad esprimere un entusiasmo sincero, profondo. Il popolo vuole i Sovrani, vuole salutarli un'altra volta, vuole che l'entusiastico suo saluto dica al Re pensoso, alla Regina buona, quanto essi siano amati...

E i Sovrani non possono negarsi a così persistente desiderio. Commossi, si presentano al verone della Loggia: la Regina, l'amabile sorriso sulle labbra, ha lacrime negli occhi profondi; sorriso di gioia e lacrime di commozione. Ed Ella si inchina, e il Re saluta più volte.

— Viva il Re! Viva la Regina!

E' il Friuli tutto, nei suoi confini storici, nei suoi più lontan limiti linguistici, che quel grido promana.

E un gruppo di circa mille uomini, stretto intorno a bandiere in gramaglie, che sta proprio di fronte al Re, più e più forte un grido innalza, alto e invocante:

— Viva il Re liberatore! Viva il Signor nostro! Viva il Re di Trieste!

E il Re s'inchina, salutando ancora...

Tante e tante braccia si protendono a Lui, come se volessero materialmente abbracciarlo; occhi piangono, cuori fremono...

ALL'ESPOSIZIONE

Quando i Sovrani lasciano il Palazzo Municipale, la moltitudine rinnova le sue acclamazioni entusiastiche; e le rinnova in via della Posta e in via Cavallotti, l'altra folla che si assiepava ai due lati.

Le carrozze reali giungono in via Dante ed entrano nell'Esposizione ove si celebra l'arte, l'industria, il lavoro del Friuli nostro. I Sovrani, passando tra la folla plaudente, sono fatti scendere dinanzi al grande atrio centrale. Ben presto il popolo, malgrado i cordoni militari, si affolla intorno alle L.L. M.M.

Dopo una visita ai padiglioni il Re rivolge vive espressioni di plauso al presidente on. Elio Morpurgo e ai membri del comitato, per la completa riuscita della bella iniziativa. Anche la Regina ebbe parole cortesi per quanti più si erano interessati nella preparazione della magnifica Mostra.

Il Re passò in rivista i reduci, gloriosi superstiti delle battaglie per l'Indipendenza d'Italia, e questi ebbero l'onore di sfilare poscia dinanzi agli Augusti Ospiti, con la bandiera sociale e quella di Osoppo (che sventolò sul forte durante l'epica difesa del 1848 e fu decorata in seguito della medaglia d'oro).

Quindi i Sovrani, nuovamente acclamati, lasciarono il recinto dell'Esposizione e visitarono l'Asilo «Marco Volpe» e l'Ospedale Civile. Dopo di che, sempre tra due fitte alidi popolo plaudente, si portarono alla Stazione, lasciando Udine alle 15.30, diretti a Padova. Al momento della partenza le scene di commosso entusiasmo si rinnovarono con un crescendo delirante.

L'ultimo saluto i Sovrani ricevettero dalle rappresentanze di Trieste, di Gorizia, dell'Istria, della Dalmazia schierate con le loro bandiere abbrunate lungo la ferrovia oltre il cavalcavia Cussignacco. E al commovente implorante saluto, Sua Maestà il movente implorante saluto a Sua Maestà il mossi..

TRISTE RITORNO

Dopo gli entusiasmi infrenabili, dopo le festività clamorose, dopo la esultanza, una lugubre notizia, il dolore più profondo, silente e cupo. Durante la notte dal 27 al 28 agosto 1903 era avvenuto uno scontro ferroviario presso Beano. Un treno militare che riportava in sede due bataglioni del 14 Reggimento Fanteria, aveva cozzato contro un merci proveniente in senso opposto; e vi furono vittime: dodici militari e due ferrovieri — il macchinista e il fuochista: e vi fu una settantina di feriti, trasportati a Udine e ricoverati all'Ospedale Militare ed in quello Civile.

Il Re, informato telegraficamente del disastro dal Prefetto di Udine, alle ore 9 ant. del 28 agosto accorse da Padova in automobile, a Beano prima, a Udine dopo, dove giunse alle 15, da viale Venezia.

Il Sovrano era accompagnato dalla Regina, che vestiva un abito scuro.

Il popolo accolse i Reali con muta dimostrazione; alle L.L. M.M. benedicevano tra le lacrime le donne nostre, commosse per quel pronto gesto di gentile pietà.

Ed anche i Sovrani procedevano silenziosi, senza salutare alcuno; sui loro volti si leggeva un profondo avvilimento. Nella visita ai quarantadue feriti, degenti nell'Ospedale Militare, non vollero essere accompagnati che da mons. Dell'Oste. Quale dolce conforto per quei disgraziati! Gli Augusti visitatori si fermarono al letto di ognuno, strinsero a tutti la mano, dall'ufficiale superiore al semplice soldato, frenando a stento le lagrime..

I Sovrani si portarono poi all'Ospedale Civile, ove erano ricoverati altri feriti, con i quali pure si intrattennero affabilmente.

Dopo di che, alle 16.30, le L.L. M.M. ripartirono per Padova, lasciando la città che aveva spogliato la veste gaia per indossare le gramaglie.

⁂

L'ingrandimento esposto — tra un serio drappo, e tra fiori e piante di grande bellezza — nella vetrina del fiorista Gasparini, rappresenta appunto questo momento della visita regale. Nell'imponente atrio di quella superba creazione architettonica che fu il Palazzo della Esposizione 1903, vedesi il Sindaco Perissini in atto di portare il saluto e l'omaggio agli Augusti Ospiti; egli legge il suo discorso (quanti ne ha pronunciati, l'onesto valoroso e popolarissimo sindaco.

Anche tra un gruppo di persone, in basso, a sinistra del quadro — molto interessante come ricordo cittadino — ne riconosciamo parecchie, la cui memoria non è certo dimenticata. Giusto Murati, dott. Carlo Marzuttini, prof. Francesco Comencini, avv. Giacomo Baschiera, ing. Heimann, ing. Canciani, capitano Oddo... Scomparsi: morti..

La festa al Campo dell'11 Reggimento Art. Camp. Pes.

Ci scrivono da Enemonzo:

(27) L'11.o Reggimento Artiglieria Pesante Campale, il brillante Reggimento di guarnigione a Udine, si trova da un mese ad Enemonzo per le esercitazioni di tiro che si svolgono nella Regione di Col Gentile.

Ieri il Reggimento ha chiuso il periodo di esercitazioni estive con una riuscitissima festa al campo che ha raccolto intorno agli Ufficiali, ai Sottufficiali e ai soldati del Glorioso Reggimento tutta la popolazione di Enemonzo e numerosi villeggianti.

Nella mattina, al parco, situato in prossimità del Tagliamento, si sono svolte le gare di carattere militare.

Le truppe sono state presentate dal ten. col. Botti al colonnello comandante cav. Ubaldo Fautilli, illustre insegnante di storia e già Comandante della Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio. Gli Artiglieri sono sfilati in perfetto ordine, suscitando vivo entusiasmo nella popolazione che assisteva dalla Collina di S. Rocco.

Sono poi incominciate le gare sportive alle quali hanno preso parte tutte le batterie, gareggiando in eleganza e in bravura. Le sezioni hanno attraversato Enemonzo a intervalli di cinque minuti, perfettamente inquadrate, in tenuta di combattimento e hanno superato brillantemente le difficili prove. Il quarto Gruppo è riuscito primo classificato nella gara di marcia celere e nella corsa con ostacoli, guadagnandosi così la coppa Reggimentale.

Seguirono le gare per pattuglie vinte dal 3.o Gruppo; e infine le gare ginnastiche vinte dal 1.o Gruppo.

Alle ore 11 è stato distribuito agli Artiglieri il rancio speciale.

Nel pomeriggio, tra la più grande allegria e con l'intervento delle Autorità e della popolazione, è stato svolto un interessante programma di gare e di giochi.

Il campo era allietato dalle note squillanti delle marcie militari. In un cerchio magnifico di abeti e di pini, sullo sfondo incantevole dele Alpi, presso alle acque argentee del maggior fiume del Friuli, la bella festa militare raccoglieva ieri in un trionfo di goventù e di forza la gagliarda potenza degli uomini e la grazia splendente delle donne di Carnia.

Alle ore 18 le gare si sono chiuse e la folla degli invitati ha lasciato il campo.

Alla sera si è svolto il tradizionale ballo sul «Brear». Le danze si sono protratte animatissime fino alle ore 11 e si sono chiuse con una poetica ritirata suonata dalla brava musica dell'11, mentre si spegnevano le luci della festa e rimaneva nell'aria della notte la nostalgia delle canzoni.

Contemporaneamente alla festa popolare, nella sala Cesare Battisti, gentilmente concessa, sisvolgeva la festa danzante offerta con signorile ospitalità dagli Ufficiali del Reggimento. La sala appariva animatissima. Molte le dame e i cavalieri intervenuti. Notammo: signora Fautilli, signora Consortini, Signorine Alice e Niny Venier, signora Gazzini, signora e signorine dal Mascho, signora Lamborghini, signora Zacchi, signora e signorine Savonitti, signorina De Colle, signorina Bearzi, Famiglia comm. Pez, Famiglia comm. Picco, Famiglia dott. Carnelutti, signorina d'Angelo, signora Salati, signora Valgimigli, signora Borletti-Censi, signora Masciangelo, sig.ne Fruch, signora e signorine Cohen, signora Broili, signorina Alessandri, signorina Cella, signora e signorina Fantoni, singora e signorina Antonelli, signorine Kibler, sigorine Camelli, signorine Facchin, signora e signorine Zanzola, signorine d'Orlando, e molte altre gentili dame e signorine di cui ci sfugge il nome. (S.)

Visite al Podestà

Il signor Podestà ha ricevuto oggi nel suo ufficio S. E. il generale Ernesto Mombelli Comandante del Corco d'Armata, il prof. comm. Gustavo Pisenti Segretario Provinciale dell'ordine dei medici, cav. uff. Enrico della Savia Direttore Superiore delle Dogane, il cav. uff. dott. Alessandro Baiardi Medico Provinciale, il cav. Libero Grassi Segretario Provinciale delle Comunità Artigiane, il dott. cav. Giulio Cesare Direttore del Padiglione Tullio, e il cav. Enrico Soligo presidente della Commissione delle Tasse Comunali.

Riunione del Comitato Intersindacale

Si è riunito ieri, sotto la Presidenza del Vice Segretario Federale cav. Enrico Fancello, il Comitato Provinciale Intersindacale il quale in sede di Comitato Prezzi al minuto, ha stabilito i nuovi listini che andranno in vigore, per la città di Udine e per i Comuni della Provincia, da venerdì prossimo venturo.

PRO TEMPIO AI CADUTI

La prima seduta del Comitato per la Pesca di Beneficenza

Nel pomeriggio di ieri, nella Sala delle Conferenze (Palazzo Municipale) gentilmente concessa, si è adunato in una sua prima seduta il Comitato Esecutivo per la Grande Fiera di Beneficenza pro Tempio-Ossario ai Caduti d'Italia.

Sotto la presidenza del col. cav. uff. Lionello Leskovic e presenti i membri del Comitato, si sono presi i primi accordi per assicurare alla Grande Pesca quella riuscita piena e incondizionata che gli scopi del suo effettuarsi richiedono.

La nobile e patriottica iniziativa di erigere nella Capitale della Guerra un Tempio monumentale capace di raccogliere le salme di ben 20.000 gloriosi Caduti, ha suggerito (fra i vari mezzi di cui Giunta Esecutiva intende giovarsi per poter raggiungere le possibilità materiali necessarie a una tanta opera) l'idea di promuovere questa grandiosa Pesca che si effettuerà sotto la Loggia Municipale nei giorni 13-14 ottobre p. v.

Diamo qui sotto i nomi dei membri chiamati a far parte del Comitato Esecutivo:

Presidenti: Colonnello Leskovic cav. uff. Lionello e ten. colonnello Mombellardo cav. uff. Attilio — Vice-presidenti: Marcovich Vittorio e ing. Fabio Someda.

Membri: Alciati cav. Lorenzo — Boschian Enrico — Broili cav. Enrico — Degani Augusto — Doretti cav. uff. dott. Virginio — Fontanini Luigi — Lenisa cav. Antonio — Miani prof. cav. Cesare — Moschioni Luigi — Omet Cesare Giulio — Pizzio comm. prof. Luigi — Santi cav. Ernesto — Soligo cav. Ernesto — Tavasani avv. Ermete.

Segretari: Periotti cav. Giuseppe e maestro Molinaris Armando.

Cassiere: Valentinis co. Gio Batta.

Liberiamoci dalle zanzare!

Udine era una città ove, fino ad alcuni anni addietro, si dormivano i sonni tranquilli, per quanto riguarda il disturbo delle zanzare. Invece purtroppo, dopo la guerra, il noiosissimo insetto ci ha «invaso» e ci fa rimpiangere i tempi felici (intendo sempre nei riguardi delle zanzare) dell'anteguerra.

Non sappiamo perchè l'Autorità Comunale, finora, non abbia nemmeno pensato alla possibilità di rimediare al malanno, possibilità che c'è, a quanto affermano gli entomologi (chi scrive aveva interpellato in proposito l'ill.e, ora defunto, prof. Berlese), semprechè si tolga la possibilità alla zanzara di riprodursi nell'acqua stagnante.

Ciò si ottiene con triplice ordine di provvedimenti: 1. Togliendo i ristagni d'acqua; 2. spargendo del petrolio sulle acquestagnanti; 3. diffondendo quel pesciolino distruttore delle larve di zanzara che si chiama «gambrasia».

Chi è stato ai bagni al Lido, avrà osservato che periodicamente, a cura degli addetti alla pulizia stradale, viene immesso nelle buche di scolo dell'acqua piovana, in tutte le strade, del petrolio greggio o altro liquido bituminoso insetticida. Non si potrebbe fare altrettanto a Udine?... Ecco una benemerenza per il nuovo podestà.

Ma lasciamo la parola al dott.Escalar, dell'Ufficio dell'Igiene del Gvoernatorato di Roma, che scriveva recentemente sull'argomento quanto segue:

Siamo nella stagione delle zanzare! Quel le zanzare di cui parla Orazio nella Satira V. là dove descrive il suo viaggio da Roma a Brindisi. Egli dice che le zanzare moleste e le rane palustri fugano il sonno: «mali culices ranaeque palustres avertunt comnos». La frase oraziana è espressiva: «mali culices»!

La gente della città che abita vicino ai giardini e la gente nelle villette suburbane e al mare è flagellata da questi fastidiosissimi insetti e i perseguitati si armano di zampironi, di Tanglefoot, Flit, Entomotoh, Attila, Razzia e, malgrado ciò, il tormento continua e le notti passano insonni e i bambini mostrano al mattino le traccie della persecuzione dell'insetto vagabondo durante il giorno che la notte attende in agguato e nel sonno per colpire le sue povere vittime. I liquidi zanzaricidi, le fumigazioni o polveri infatti uccidono o addormentano le zanzare che sono in una stanza, ma specie se si dorme con le finestre aperte, non impediscono che altre zanzare possano entrare. Eppure vi è un rimedio molto più economico e molto più radicale per toglierci d'attorno questi noiosissimi compagni notturni. La zanzara culicina, quella che vive in città, che succhia il sangue ma non dà mai la malaria, abita nelle case che hanno in immediata vicinanza acque stagnanti. L'acqua stagnante necessaria perchè la zanzara culicina vi deponga le uova a centinaia e vi si sviluppino migliaia di larve e poi di zanzare alate può essere anche scarsissima: una cisterna, una riserva di acqua piovana, una forgna, un pozzo nero mal coperto, uno scarico di fontana mal fatto, uno scarico di lavandini o di tetto, perfino l'acqua dei vasi da fiori abbandonati, un piccolo sarcofago in cui si sia raccolta dell'acqua piovana, perfino una scodella d'acqua o una scatola di sardine può servire a dar pullulare migliaia di larve culicine, perchè queste larve si alimentano a tutte le profondità e perciò in pochissima acqua possono vivere in grandissima quantità. Per liberarsi dai «mali culices» basterebbe dunque ricercare queste piccole raccolte d'acqua e prosciugarle. Si vedranno immediatamente scomparire le zanzare. Se l'acqua non si può prosciugare basta gettarvi un po' di petrolio (30 gr. per mq.) ogni 15 giorni oppure immettere nelle acque stesse quei pesciolini dette «gambusie» che l'Ufficio d'Igiene distribuisce gratuitamente. Se vi sono pozzi neri non ben coperti si provveda a chiuderli con chiusini a perfetta tenuta. Ma chi ha le zanzare sia convinto di questo, che il focolaio di esse si trova vicinissimo alla sua casa. Che ci vuole a fare questa esplorazione e provvedervi? Si risparmieranno molte lire di zanzaricidi e si dormirà realmente tranquilli perchè la distruzione sarà stata definitiva e non palliativa come con tutti gli zanzaricidi più o meno moderni!!!..

IL BACIO

Se il bacio sia di origine europea, asiatica o semitica; se derivi da una manifestazione analoga ed istintiva degli animali; o se invece sia una delle tante forme mediante le quali l'uomo, durante la sua evoluzione, ha imparato ad esprimere il proprio sentimento; quale insomma sia la sua genesi clinica e biologica, è una questione che relativamente può interessare, massime quelli che di tutte le definizioni e conclusioni si attengono ben più volentieri a quella semplice poetica che Rostand ha saputo escogitare per la delizia degli innamorati:

Che cos'è il bacio? — Un apostrofo roseo messo tra le parole t'amo!..

E beati i semplici che non ricercano di più.

C'è però chi di questi apostrofi non ne vuol sapere assolutamente, o che per lo meno non ammette che le disposizioni grammaticali sulla letteratura amorosa diventino tanto popolari e di così vitale importanza da sostenerle pubblicmente e con esempi fratici.

Tempo fa a Torino due fidanzati venivano tratti in arresto perchè erano alle prese con uno di questi apostrofi. Due altre coppie di grammatici, a Genova, si sentivano appioppare per la stessa mania, la bellezza di tre mesi di reclusione. A Milano, due intellettuali, di sesso diverso, discutendo di ortografia, neanche a farlo apposta, ruzzolarono nell'eterna questione e furono accolti da alcuni passanti a suon di fischi e di urli.

Ma non è nostro compito schierarci contro o in favore di questi nemici della letteratura applicata, massime se vestono la toga o la divisa degli agenti dell'ordine.

Una parolina però, nell'orecchio e in confidenza, a coloro che stimarono opportuno fischiare i summenzionati polemisti letterari, lo possiamo pur dire senza tema di rivelarci partigiani di un'dea piuttosto di un'altra.

Ecco: che proprio la questione dell'apostrofo, egregi signori, vi sia tanto antipatica da sembrarvi cosa giusta inscenare un baccano all'indirizzo di chi ne può far uso, noi non lo crediamo davvero. Piuttosto abbiamo l'impressione che una certa invidiuzza abbia fischiato il suo sibilo velenoso contro un bene che in quel momento non le era possibile avere, giacchè un bacio, comunque sia dato, ci sembra sempre un bene per chi ne sente il sapore...

E allora?

Allor a avreste fatto bene a tirar innanzi diritti, senza manifestare la vostra bile di avere in tasca tanti postrofi e di non saperli dove appiccicare.

A. M.

— UN ARRESTO E UNA DENUNCIA — per oltraggio e violenza a un milite —

La notte scorsa, circa mezz'ora dopo le 24 il milite forestale e agente di Polizia Giudiziaria Gaetano Vocaturo, addetto al Comando della Legione Forestale di Udine, incontrava in via Bertaldia un gruppo di persone prese dall'alcool. Codeste, emettevano alte grida, disturbando la quiete pubblica e provcoando il giusto risentimento di alcuni abitanti.

Il milite allora si avvicinò agli avvinazzati, invitandoli a smetterla, senonchè una della comitiva, il meccanico Erasmo Mattei, d'anni 38, nato a Bologna e residente a Udine, in via di Mezzo 44, cominciò ad inveire contro di lui, con parole oltraggiose per la Milizia e minacciose. Il Vocaturo si vide allora costretto a dichiararlo in arresto, ma in quella s'interpose il falegname Dante Rigotti, abitante in via Bertaldia 36, alzando la mano destra in tono minaccioso, con l'intenzione di sferrare qualche pugno.

Il fermo contegno dell'agente ebbe però l'effetto di far dileguare i disturbatori, nel mentre gli rendeva possibile di accompagnare alla R. Questura il Mattei.

Questi fu in seguito passato alle carceri e deferito all'Autorità Giudiziaria per ubbriachezza molesta, disturbo alla quiete notturna, oltraggio, resistenza, violenza e minaccie a un agente di polizia Giudiziaria. Eguale denunzia fu sporta, a piede libero, nei riguardi del Rigotti.

DUE ARRESTI PER OLTRAGGIO AL PUDORE

I militi della M. V. S. N. di servizio al Parco della Rimembranza, sorprendevano l'altra sera in intimo colloquio certi Maria Stella fu Luigi, d'anni 36, e Nmberto D'Agostino fu Gio Batta, d'anni 50. Entrambi furono dichiarati in arresto e denunciati per oltraggio al pudore.

TIPOGRAFO PERCOSSO

Fu medicato ieri verso mezzogiorno al Civico Ospedale, il tipografo Romano Muner d'anni 37 fu Giacomo abitante in Piazza d'Armi, per ferita lacero contusa al capo, giudicata guaribile dal dott Grillo in 9 giorni.

Il Muner dichiarò d'essere stato percosso.

L'INFORTUNIO DI UN MURATORE

Giovanni Turello d'anni 31 di Valentino da Pradamano, muratore alle dipendenze dell'impresa Vidussi, in seguito ad una accidentale caduta sul lavoro, si fratturò il radio dell'avambraccio sinistro.

All'Ospedale fu medicato dal dott. Grillo che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

PRECIPITA DA UNA SCALA

Il bracciante Vittorio Palma di anni 19 di Angelo, da Branco, bracciante presso la impresa Rizzi, precipitando ieri mattina da una scala a piuoli sulla quale era salito per smuovere la trave di un'armatura, si fratturò il braccio sinistro.

Fu accolto all'Ospedale guaribile in un mese.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(26-27 agosto 1928)

Nati vivi: maschi 5, femmine 5.

Pubblicaz. matrimonio: Livio Sabbadini geometra Rosa Tomada casal.

Morti: Liana Cossio di Luigi a. 1.

Cinema Concerto Eden

Oggi martedì dalle ore 17, con grande successo verrà replicato il modernissimo capolavoro della West Film di Berlino «Niniche» nella brillante, lussuosa ed elegante interpretazione di Ossy Osvalda e Livio Pavanelli.

I SOLITI ERRORI

Diciamo «soliti» perchè purtroppo ne avvengono ogni giorno.. e non soltanto sul nostro giornale. Annunziando ieri i beneauspicati sponsali della gentile signorina Maria Caldana con il concittadino sig. Antonino Mizzau capitano del genio navale; è stampato che testimoni per lo sposo sono stati il dott. Guido Mizzau ed il tenente di artiglieria sig. Guido Mizzau. Non occorre molto acume per comprendere che si trattava di un errore: il secondo padrino per la sposa è stato il di lei fratello tenente di artiglieria sig. Nino Caldana.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M. avv. Noacco — Cancelliere: Pini.

INDUSTRIALE CONDANNATO sull'assicurazione per contravvenzione

L'industriale Filippo Berlinghieri di Marco d'anni 34, dimorante in via Sacile. per aver omesso il versamento di contributi per l'assicurazione obbligatoria di un operaio, per aver assunto e mantenuto alle sue dipendenze personale sprovvisto della prescritta tessera per l'assicurazione sociale ed infine per essersi rifiutato di rilasciare detta tessera al personale, fu punito a 420 lire di multa più lire 1681 quale rifusione quote alla Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali.

UN CERTIFICATO DI LAVORO FALSO

Furono citati a comparire ieri in giudizio, Guglielmo Cossettini fu Pietro d'anni 22 di Reana e Romeo Micottis di Michele d'anni 23 pure di Reana, imputati: il 1. di aver presentato alla R. Questura locale un certificato di lavoro falsificato allo scopo di ottenere il rilascio del passaporto per Francia; il secondo di aver falsificato detto certificato.

Comparve solo il Cossettini essendo l'altro all'Estero. Egli si scusa dichiarandosi analfabeta e perciò incapace di stabilire se quel certificato ch'egli ricevette dal Micottis, era autentico o meno. Fu assolto per insufficienza di prove.

Il Micottis fu condannato invece in contumacia a 4 mesi di reclusione.

UN AMMONITO CONDANNATO

Romano Marchetti fu G. B. di anni 27, per aver contravvenuto all'ammonizione speciale cui era sottoposto, e cioè per non aver eletto un domicilio fisso e per essersi lasciato sorprendere in compagnia di persone sospette, fu punito a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

INDEBITO RITORNO

Emilia Floreani fu Francesco di anni 32 da San Daniele per essersi permessa di rientrare a Udine senza preventiva autorizzazione della locale R. Questura, fu condannata ad un mese e 15 giorni di arresto.

INGIURIE E MINACCIE PER UN GUSCIO D'UOVO

La mattina del 6 giugno u. s. tale Angelina Ambrosini in Modestini abitante in via Anton Lazzaro Moro, visto sulla porta di casa un guscio d'uovo e credendo glielo avesse gettato per offesa, Maria Antonutti abitante di fronte alla sua casa, uscì in cortile e apostrofò l'Antonutti con parole ingiuriose.

La cosa sembrava finita; a mezzogiorno invece, ritornato dal lavoro il marito della Ambrosini, Alessandro Modestini fu Alessandro d'anni 27, la scena fu ripresa, con invettive, da parte del Modestini, all'indirizzo della innocente Antonutti (perchè poi fu accertato che non fu ella a gettare il guscio d'uovo).

La questione finì in Pretura ove comparvero i due coniugi imputati, su querela della Antonutti, d'ingirie e minaccie.

Fu ritenuto però responsabile di tali reati solo il Modestini il quale fu condannato a 150 lire di multa ed alle spese di causa; la moglie fu assolta per insufficienza di prove.

La figura di un sacerdote scomparso

Monsignor Francesco Tosolini

Tracciare il profilo biografico della veneranda ed austera figura di mons. Tosolini, non è cosa facile, per la ragione ch'egli, rigidamente metodico, condusse la sua pur lunga vita, sistematicamente, concentrata nell'ambito delle sue mansioni e quasi appartata dal contatto delle pubbliche attività.

Nullameno fu una personalità e dire di Lui conviene, mentre la sua spoglia mortale dopo le rituali esequie, sta componendosi nella silenziosa pace del sepolcro.

Sulla scorta di scarse informazioni verbali e di qualche reminiscenza personale, diamo di Lui brevi cenni.

Giovane, sacerdote, maestro.

Nacque in Udine, parrocchia di San Giorgio Maggiore borgo Cussignacco, il 3 maggio 1845.

Modesto ma onesto il suo casato. Il genitore conduceva in proprio, un laboratorio di sartoria che, a que' tempi, tra gli esercenti dell'ago, godeva d'una certa rinomanza. Notissimo era il sarto sig. Tosolini, che, aitante della persona, incedeva dignitoso in cilindro e in elegante ampio frack.

Due maschi e tre femmine allietarono quella cristiana famiglia. Le femmine andarono poi spose, i maschi entrambi chiamati al sacerdozio. Don Girolamo, l'anziano, ebbe costante cura d'anime in campagna, Francesco in città. A 23 anni (1868) celebrò la sua prima messa. Di pronta intelligenza di forte ingegno fu trattenuto in Seminario docente in quarta classe elementare. Da notarsi che allora il patrio Seminario era anche collegio-convitto. Noi vecchi, ricordiamo tuttora le squadre di convittori che in tuba, calzoncini neri, giubbottino sparato, cameriere in testa, si recavano al passeggio, ammirati dal pubblico. La talare assumeva dopo i corsi liceali; le elementari, terza e quarta, servivano di preparazione al piccolo ginnasio che dicevasi grammaticale.

Don Francesco Tosolini, maestro patentato, era preposto alle elementari.

Ma non andò guari che il soffio de' tempi nuovi cominciò a farsi sentire e a dare i primi frutti della rivoluzione. Il Seminario, occupato e rioccupato da truppe nel 1866, dopo alternate vicende ed incertezze nel giugno 1873 fu dovuto chiudere per le sei classi frequentate da laici, e con queste anche per le elementari.

Il maestro Tosolini, benchè potesse tenere ovunque la scuola perchè debitamente patentato, venne costretto a sfrattare dal Seminario e si acconciò alla meglio in un angusto IV. piano, d'una casa in via Aquileia abitata dal proprietrio suo zio don Fantoni, bibliotecario arcivescovile.

La scolaresca pigiata in quella strettoia non potè proseguire e l'anno seguente, il maestro la trasferì in piazzetta San Cristoforo, in una discreta casetta, poi demolita, per necessità edilizie. Potè finalmente stabilirsi a modo in via Ponte d'Isola (ora Giovanni d'Udine) nell'arieggiato e comodo Palazzo, oggi proprietà dell'on. co. Gino di Caporiacco, podestà di Udine.

In quell'ambiente signorile, la modesta scuola si trasformò in simpatico Collegio-convitto al nome del suo istitutore che ne tenne la direzione didattico-amministrativa, servendosi per l'insegnamento di maestri abilitati, e di prefetti disciplinari per bene, tra' quali il tutt'ora vivente e allora vivacissimo don Driulini, e in qualità di maestro il R.do mons. Cancani, attuale canonico della Metropolitana.

Il collegino con una cinquantina di convittori prosperò fiorente fino al 1881 e al sorgere del grandioso collegio Giovanni d'Udine, nei nuovi locali di Santo Spirito, di buon accordo con quell'anima generosa e ardente, per l'azione cattolica che fu mons. Giovanni dal Negro, il maestro Tosolini cessò.

Parroco a S. Giacomo.

Per la morte del popolarissimo e buon parroco Segatti, resasi vacante la parrocchia di San Giacomo, al concorso aperto diedero il loro nome don Francesco Tosolini, don Dom. Fumolo e un terzo sacerdote. Si fu in tale occasione che accaddero dei malintesi, i quali a loro volta provocarono degli apprezzamenti errati che forse perdurano tutt'ora, e che qui cade in acconcio di rettificare, perchè alla storia della nostra piccola Patria non si tramandi ciò che non corrisponde a verità. Per antichissime benemerenze, il *gius* o diritto di prescegliere il titolare tra i proposti dalla Reverendissima Curia per la parrocchia di San Giacomo, non risiede nel popolo rappresentato dai capi famiglia, ma nello spettabile consiglio fabbricerale, composto allora dai signori Degani cav. Gio Batta, Scaini dott. Angelo co. Orgnani Martina, in rappresentanza della parrocchia.

Come non di rado avviene in tutte le cose umane, ci fu qualche mestatore amante di pescare nel torbido, e nel giorno dell'elezione, radunati nella cappella delle anime molti capi famiglia a presenziare l'atto e il diritto del Consiglio fabbricerale che erasi pronunciato pro don Tosolini, alzossi in contradditorio l'avv. Tell, spalleggiato dal noto conduttore di caffè sig. Artico, ed eccitatissimi aizzarono, a gran voce, i presenti a non volere nessuno dei tre, ma in loro vece il cappellano locale don Luca Madrassi, che però non aveva concorso. E' facile immaginare il tumulto che ne avvenne. Ad una prima circolare dell'avv. Tell, ne seguì una seconda nella quale batteva a quattrini i parrocchiani, fissando un minimum di L. 5 per spese elettorali. Ciò fece cadere il palco.

Rientrata la calma, la Fabbriceria fece valere i suoi diritti: il concorrente Tosolini, migliore quotato, venne eletto con delibera fabbricerale 23 dicembre 1883, canonicamente istituito il 27 successivo, placitato con Regio Decreto 14 maggio 1884, immesso nel temporale possesso, il 2 giugno pure 1884.

La rituale cerimonia si effettuò nel pomeriggio di quella domenica in forma strettamente riservata, presente la sola fabbriceria e il Monsignore incaricato dalla Curia. Siccome per misure precauzionali, l'Ispettore di Pubblica Sicurezza, aveva disposto il piantonamento di 4 questurini in borghese, sotto i porticati di piazza, la loro presenza diè motivo ad iperboliche esagerazioni e corse voce in provincia che il nuovo parroco di San Giacomo fu dovuto accompagnare pel suo ingresso in Chiesa, fra quattro carabinieri a bajonetta inastata.

Questo *ballon d'essai* fu creduto; nessuno poi si prese briga di smentirlo, e la falsata narrazione, da qualche ingannato, si ripete anche oggidì.

Pochi giorni dopo i due contraddicenti presentarono le loro scuse al novello parroco, assicurandolo che non contro la di lui persona, ma contro il principio, era diretta la loro mozione. Tutto finì e tutto si pose in tacere in brevissimi giorni. Il novello eletto, senza indugio, cominciò la sua vita e il suo programma di parroco esemplare che poi mai tralasciò. Chiesa e casa riempirono la sua giornata. Amantissimo, inamoratissimo anzi del decoro della casa di Dio, potrà essere su questo eguagliato, forse non superato. Fede incrollabile, soda pietà, zelo animato, perseveranza instancabile lo accompagnarono costanti all'altare, al confessionale, alle sacre funzioni e nella predicazione.

Oratore da pergamo non fu, perchè natura gli negò il dono d'un diapason armonico d'intonata vocalità; ma in compenso fu dicitore omilettico efficacissimo, limpido, esatto quanto mai. Finchè le forze gli bastarono, le sue istruzioni catechetiche e spiegazioni evangeliche attirarono e formarono una costante clientela che le ricordava poi quasi alla lettera.

Per l'energia del suo carattere d'inflessibile coerenza, tenacemente ligio alla prassi delle tradizioni, fu forse giudicato talora per uomo di rigore. Ma nella realtà pratica, la modestia della sua vita nobilitata dall'onestà dell'indole sua, veniva a sfatare tale apparenza che, in fine, risolvevasi in amabilità.

Lo attestano francamente i suoi bravi e fedeli cooperatori che per lunga serie di anni condivisero con lui il peso e la fatica collaborando nel non facile ministero parrocchiale; lo dimostrarono a fatti i parrocchiani, quando nel 1909, per senso d'animo grato e riconoscente, allestirono indimenticabili feste che culminarono in quella splendida manifestazione registrata *aureo lapillo*, nella domenica della SS. Trinità, data precisa del 25 anniversario di suo governo parrocchiale.

Tale dimostrazione, che commosse tutta la città, fu la rivincita che ripagò ad usura il forzato assenteismo all'ingresso d'un quarto di secolo prima. Puossi anche aggiungere il titolo di Monsignore che gli competeva per la sua nomina di canonico ad *honorem* della Metropolitana, e di prelato domestico di S. Santità, ottenuti fin dall'inizio della parrocchialità.

Opere che restano.

Preoccupato fino allo scrupolo, come fu detto, pel decoro e nitore della chiesa, nonchè della necessaria pronta ed immediata assistenza spirituale alla medesima, si adoperò e superare non poche difficoltà riuscì ad ottenere il tanto reclamato cambio, della residenza parrocchiale.

La vecchia umida e oscura canonica situata in via Strazzamantello, poi. Pellicerie, indi piazzetta degli uccelli, era l'esponente di tutti gli svantaggi per una canonica. Mons. Tosolini ne sollecitò la vendita per l'acquisto d'una residenza parrocchiale e cooperatoriale, nuova, comoda, sana e vicina alla chiesa. Il fatto divenne compiuto con atto notarile 31 ottobre 1911 per l'acquisto dall'amministrazione delle Zitelle del caseggiato che forma l'angolo di via Zanon col vicolo del Portello. Monsignore vi contribuì con una terza parte sul totale di spesa, e i vantaggi desiderati divennero e sono soddisfacenti realtà.

Altra opera che rimane si è la completa e ricchissima decorazione della cappella delle anime, auspice Monsignore, ben inteso in concorso con la benemerita fabbriceria e confraternita. Non è qui il caso di entrare nel merito analitico dell'opera colossale; la stampa ne parlò a suo tempo. Basta ricordare che è lavoro del prof. Biagio Biagetti discepolo dello Seitz e condirettore della pinacoteca Vaticana.

Altra opera inoltre non vista, ma che rimane per l'eternità, si è la sua carità in secreto. — Non la limosina spicciale che fa rumore, ma la carità Evangelica compiuta per modo che la mano destra non sappia ciò che fece la sinistra. Lo sanno e lo dicono le tante famiglie sussidiate ad assegni mensili, con particolare riguardo a persone decadute. Per questa squisita delicatezza la sua memoria resterà in benedizione.

Direttore al Tomadini

A lui che da giovane levita cominciò ad amare l'infanzia, a conoscerne le necessità, e a giovare ai piccoli nell'anima e nel corpo la Provvidenza riservò una soave privilegiata eredità, nell'affidargli la cura di centinaia d'orfani del Tomadini. A succedere al compianto canonico Mons. Elti co. Filippo, fu invitato Mons. Tosolini, cinque anni dopo parroco. Si mostrò riluttante e quasi refrattario alle insistenti pressioni dell'Arcivescovo Berengo, il quale però lo vinse con un grazioso tratto di spirito.

Richiamato in Episcopio il riluttante parroco, — ...Ma dovrò proprio inginocchiarmi davanti a Lei per farla accettare al Tomadini?! — fece il Vescovo con disinvoltura veneziana.

A questa uscita inaspettata, il buon Monsignore commosso, fu vinto, e il 23 Giugno 1889 salutato e ossequiato direttore del Tomadini. Dire dell'opera sua di diciotto anni, esorbita dai limiti già forzati di questo profilo biografico. Con felice sintesi la preconizzò il nob. comm. Nicolò Mantica in un suo studio economico morale intorno all'Ospizio Tomadini, pubblicato sulle Pagine Friulane (An. VI, marzo 1893). Eccola. « ...e finalmente il 22 giugno 1889 la direzione dell'Istituto venne affidata al reverendissimo Francesco Tosolini parr. di San Giacomo, il quale, giovane intelligente affezionato all'Istituzione dedica oltre l'opera personale anche il proprio danaro a vantaggio di essa. Egli potrà ora, mercè il potente aiuto che gli verrà per l'eredità Federicis, che andrà a conseguire, e continuandogli l'appoggio dei cittadini e diocesani, portare l'Ospizio a quel grado di perfezione che era il sogno del fondatore Tomadini ». La testimonianza di tale persona d'indiscussa competenza, assume carattere irrefragabile, e fu profezia che si verificò.

L'irregolarissima fila di casupole in via Treppo (ora Tomadini) venne rasa al suolo dal previdente nuovo direttore e su progetto dell'ing. Regini edificato in allineamento stradale il nuovo fabbricato (L. 64 mila). Con altre L. 20 mila, su progetto Falcioni, costruì l'odierna chiesa aperta al culto il 18 marzo 1891; più tardi (1900) la dotò del nuovo altare in marmo, consacrato il 20 dicembre e dedicato a S. Girolamo Emiliani protettore degli Orfani. Il locale di isolamento nel fondo ortivo, il vicino asciugatoio coperto, l'assetto amministrativo, lo aumento delle officine, la soppressione della sezione discoli, la sistemazione scuole, il riordinamento alunni esterni, si devono a Lui ben inteso grazie alla collaborazione dei Vicerettori, Bianchini ne' primi anni e poi specialmente dall'opera fattiva ed oculata dell'attuale R.mo Pigani cav. Valentino.

Puntualità cronometrica e metodicità.

Tutti ci caratterizziamo con qualche singolarità. Anche il compianto monsignore aveva le sue; registriamone due, tanto per dire. Al suo caro Tomadini, ogni giorno dedicava un'ora per la visita. Alle 11 precise partiva da S. Giacomo, e a seconda, o per piazza Umberto I, o per via Tribunali si recava all'Istituto. Tale era la puntualità e precisione di minuto, che la sua persona serviva di orologio. Quando da piazza Umberto saliva la gradinata delle Grazie, le numerose venditrici ambulanti ivi di posteggio, sprovviste ben inteso d'orologio, con sicurezza matematica si scambiavano la voce: « ...ciòo comari e son undis e dis, al passe el plevàn di San Jacun.. e jè ore di metti dongie il gustà ». Altrettanto avveniva dall'altra parte, sulla piazzetta della Porta, con le spensierate argute operaie della tessitura Raiser. « vêlu... vêlu... al passe cumò, consolinsi; 'e mancin tre quarts d'ore a misdì ».

Col suo indivisibile amico mons. Rizzi, non rinunciava mai alla passeggiata vespertina. L'itinerario preferito era costantemente il viale Venezia, e il percorso, non già il pedonale comune, ma il ristretto sentieruolo tra il fossato e i paracarri; sempre così, ogni giorno così. Puntualità cronometrica e metodicità!

A chi scrive, che lo ebbe maestro e catechista nel '69, era solito ripetere: « vencà Perin, ti hai mitût di Comunion in Seminari, cumò vuei metiti al mio puest là di Tomadin; no sta dimi di no. Tu dêvis sta plui ains di me ».

Difatti, diresse l'Istituto fino al 24 giugno 1907 e presentò definitiva la rinuncia il 30 Settembre successivo, avendo avuto cura, per la consistenza del medesimo, che un anno prima venisse approvato lo statuto organico, con Regio Decreto 29 marzo 1896 (ministro Rudinì).

L'opera di mons. Tosolini ha lasciato orme profonde e incancellabili al Tomadini; i suoi 18 anni di Rettorato si ricorderanno in benedizione e potranno incidersi riassunti nel biblico « Orphano tu fuisti adjutor ».

Verso l'estremo passo.

Già la sua robusta fibra defatigata parecchio, già logorata di molto nel martoriato anno dell'occupazione nemica, addirittura rovinata allo stomaco, peggio che da un residuato di guerra, fatto si è che in quest'ultimo decennio fu un'altalena avvicendata da continue preoccupazioni e penosi timori sulla sua salute. Il 13 marzo di quest'anno gli mancò il suo amato condiscepolo, il venerando Mons. Agostino Fazzutti, *vis à vis* alla sua abitazione. Fu una scossa pur questa che determinò un nuovo tracollo. Le sapienti risorse del curante dott. Peratoner, che lo tennero a rimorchio per una quindicina d'anni, dovevano finalmente trovare l'obice nella gravissima età di 84. Presentendo approssimarsi l'ora dell'estremo passo, come piamente visse, così volle santamente morire. Chiese ripetutamente i sacramenti, che ricevette con esemplare divozione edificando i reverendissimi monsignori Mauro e Del Giudice, nonchè i cooperatori parrocchiali che gli prestarono alternata assistenza.

Coincidenza pietosa! Ieri 26 agosto, compiva il 50 anno di suo ingresso nel Terz'ordine Francescano; aveva stabilito di festeggiarlo con altri tre superstiti, nella chiesa dei Padri Cappuccini: il Signore dispose altrimenti e lo chiamò al premio dei Celesti.

Benedizione alla memoria sua! Pace al suo spirito!

Nelle Istituzioni Cittadine

Le adunanze sindacali in Provincia

A SPILIMBERGO F...

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica:

Sabato scorso alle ore 18 nel salone della Società Mutua di Spilimbergo si è svolta alla presenza di tutte le Autorità l'adunata di tutte le forze sindacali del Comune con l'intervento del Segretario Generale dei Sindacati della Provincia, Ugo Barbettani.

La medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, membro della Federazione Fascista e Commissario per il Fascio di Spilimbergo, dopo aver rivolto il plauso del Partito ai dirigenti Sindacali locali per l'opera svolta, ed avere efficacemente chiarita la posizione del Partito nei confronti di tutti i residui del passato, ha sobriamente presentato al folto uditorio il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale, Ugo Barbettani.

La medaglia d'oro De Carli è stato vivamente applaudito.

Ugo Barbettani quindi, attentamente seguito e spesso interrotto da applausi e alla fine salutato da una calorosa ovazione ha pronunciato un chiaro e preciso discorso sulle funzioni e le finalità del Sindacalismo Fascista.

VERTENZE RISOLTE

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti di Udine comunica:

Amm. Ferrari Celotti di Gemona - Ritira citazione giudiziaria per inadempienza elevata contro 8 coloni i quali si impegnarono di corrispondere entro 40 giorni all'amm. le lievi differenze a loro debito, risultanti dalla regolare dei conti annuali.

Colono Eugenio Visentini - Prop. Visentini Giuseppe e Antonio di Premariacco - Concordato l'affitto in L. 3100 annue.

Prop. Giuseppe Biasutti - Riprende in servizio un dipendente già licenziato.

Prop. Ernesto Savorgnani - Si accorda col colono Tonetti Felice di Bicinicco su alcuni conti sospesi.

Zamparo Maria di Barazzetto - Lavoratrice di campagna riceve dalla proprietaria L. 220 per indennità di licenziamento.

Colono Bosco Francesco di Terenzano - Prop. Antonio Menazzi - Determinata l'attitudine produttiva della colonia.

Prop. Federico Pordenone - Talmassonns - Definiti i conti del dare ed avere.

Ditta Antonio Longega - Corrisponde al dipendente Bontempo Luigi la somma di L. 300 quale differenza paga corrisposta a quella fissata di contratto.

IST. MAGISTRALE ARCIVESCOVILE

Esami di riaprazinoe ed iscrizione

Gli esami di riparazione in tutte le classi, sia per la promozione che per l'ammissione avranno inizio il giorno di lunedì 17 settembre alle ore 9. Nell'albo dell'Istituto sarà, in tempo utile, affisso il diario di tutte le prove. Le candidate, che intendono presentarsi per la prima volta agli esami di ammissione alla prima classe del corso inferiore oltre presentare i documenti di rito, devono giustificare l'assenza dagli esami della sessione estiva.

Al primo di settembre si apriranno le iscrizioni per l'anno scolastico 1928-1929.

GLI ALPINI

AL CONGRESSO NAZ. DI TORINO

La sezione di Udine dell'Ass. Naz. Alpini comunica a tutti i soci che il congresso nazionale si svolgerà a Torino domenica 9 settembre p. v. ed i partecipanti, formando il gruppo C. dovranno iscriversi entro venerdì 31 corr. m. versando la quota di L. 25 che darà loro il diritto: alla tessera per i ribassi ferroviari del 70 per cento andata-ritorno, all'artistico distintivo appositamente coniato, al rancio speciale per domenica 9.

Le iscrizioni si ricevono presso il consocio Galliussi, Via Cavour, Cartoleria succ. Cremese.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte di Vittoria Piccinini: rag. Ettore Bruni 15, Maria Bruni Vio 15, Ardemia, Bruni 5.

ISTITUTO TOMADINI — In morte di mons. Francesco Tosolini: Arturo Ferrucci 10.

In morte della sig. Eugenia Mauro ved. Muzzolini versarono lire 10 ciascuno: Quargnolo Germano; Quargnolo Ferruccio; Meroi Antonio lire 5; Rossi Giuseppe; Patroncini Gino; Meroi Marcello lire 2, totale L. 37.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Eugenia Muzzolini: Ruzzene Luigi 5.

CASA D' RICOVERO — In morte di Eugenia Muzzolini: Romeo Marchetti 5, De Pauli Giovanni e Sante 10.

ORFANI DI RUBIGNACCO — In morte di Eugenia Muzzolini: versarono L. 5 cadauno: Rossato Libero; Mario Anels; Turchetto Antonio; Michele Ciardi; Manganotti Ant.; Vendruscolo Arturo; De Luca rag. Romolo; Febace Giuseppe. Totale L. 40.

COSPICUA ELARGIZIONE

La signora Carolina Rizzani ved. Murero ed il figlio dott. prof. Gino, per onorare la cara memoria del marito e padre comm. dott. Giuseppe Murero nel secondo anniversario della sua morte, hanno offerto alla colonia elioterapica la somma di lire 500.

La presidenza dell'Istituzione ed i fanciulli beneficati porgono ai gentili oblatori i più vivi ringraziamenti.

ADUNANZA PLENARIA

DEL' CONS. PROV. DELL'ECONOMIA

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine terrà mercoledì 29 agosto, alle ore 10, una adunanza plenaria, presieduta da S. E. il Prefetto, per trattare il seguente « Ordine del Giorno »:

1) Comunicazioni della Presidenza; 2) Bilancio consuntivo 1927; 3) Bilancio Preventivo 1928; 4) Ricorsi tassa consiliare 1928; 5) Contributi vari; 6) Regolamento per la formazione del ruolo dei periti commerciali, industriali ed agrari; 7) Applicazione degli art. 2 e 24 del Regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimenti per il triennio 1929-31.

Cronaca Sportiva

La seconda escursione degli Universitari fascisti

La seconda escursione indetta dal Nucleo Universitario Friulano, ha avuto un successo non inferiore alla prima.

La meta stavolta era il Monte Piciat, cima forse poco conosciuta dagli escursionisti friulani, ma non priva delle più belle attrattive dell'alpinismo.

Essa è la cima più alta della catena del Faeit, che costeggia a ovest il lago di Cavazzo; da essa si gode un panorama impareggiabile sulla pianura friulana, e sulla valle del Tagliamento.

Gli escursionisti, una ventina circa, lasciarono Udine col primo treno del mattino, e quindi, raggiunto Alesso in autocorriera, attaccavano la base del monte. Le asprezze della salita venivano alleviate dalle canzoni goliardiche e dal buon umore che regnava principe nella comitiva; cosicchè la vetta veniva raggiunta in un tempo relativamente breve — dato che numerose erano le rappresentanti del sesso gentile. Sulla vetta, consumata la colazione, allietata da una deliziosa brezza di 1700 metri, la comitiva si spargeva alla ricerca delle numerose e tradizionali stelle alpine. Quindi raduno e discesa precipitosa verso il lago, che offriva uno spettacolo meraviglioso al chiaro della luna già nascente. Era logico che non si potesse resistere al fascino di una traversata! Infatti, alle pure gioie offerte dalla montagna. si aggiungevano quelle lacustri. Inutile dire che l'allegria, sovrana durante tutta la giornata, raggiunse il diapason in queste ultime ore. Allegria sana, derivata dalla vena inesauribile dell'anima goliardica, forte sempre e generosa.

In questa rinascita sportiva nazionale, non va dimenticata l'opera, spesse volte oscura e ignorata, dei gruppi e nuclei universitari. Essa va dalle manifestazioni più grandiose (olimpiadi universitarie di Parigi) a quelle più umili, che cercano di rimuovere lo studente tradizionale da quella certa apatia verso lo sport, e di indicargli le mete luminose che lo attendono. Il Nucleo Universitario Fascista Friulano, sotto l'illuminata guida di Umberto Minin, assolve quotidianamente a questo compito. Esso ha portato lo studente universitario friulano, che fino a poco tempo fa era poco più che nulla nella vita politica-sportiva, ad un'altezza degna del passato e dell'avvenire dell'Italia e della terra friulana.

II. Coppa Zugliano

Semifinale Coppa Zugliano

SERENISSIMA-U. S. RAPID 3-1

Benchè mancanti del centro avanti Appollonio, i rosso-neri non sono venuti meno alla fiducia riposta dai loro dirigenti.

Prima Lovat, poi Rigo ed infine Barilli, collocarono nella rete di Modotto tre magnifici palloni.

La ripresa, iniziata con grande entrain da parte dei nero-azzurri, si concretava con un goal, in seguito al quale per troppa precipitazione e per la grande giornata di Rosso e Fiorio non aumentarono l'attivo malgrado i pericolosi quanto sfortunati tiri di Tognona, oggi uno dei migliori in campo.

Autorevole l'arbitraggio del sig. Battocchi, ed esemplare la condotta di gara.

AZZURRA S. E. F. b. LITTORIO 4-2

(*Matt.*) La squadra degli escursionisti ha superato brillantemente anche lo scoglio oppostogli dai granata campioni friulani dopolavoristi. Al significativo pareggio di domenica scorsa è seguita una netta e convincente vittoria che non lascia dubbi sulla superiorità degli azzurri in campo.

Dal Littorio ci aspettavamo molto di più e sebbene in formazione completa i reparti di prima e seconda linea spesse volte si trovavano slegati e non riuscivano a arginare e contenere il brillante gioco che la linea d'attacco azzurra andava svolgendo.

La difesa granata ha salvato innumerevoli situazioni ma non ha potuto impedire che ben quattro palloni si insaccchino nella sua rete.

La squadra in maglia azzurra è stata superba di continuità e di ardore nella lotta. Ha avuto nel trio difensivo dei ragazzi decisi e pronti a sventare tutte le azioni che gli avversari portavano nella loro area. La linea mediana ha svolto un giuoco che poche volte ci è dato da ammirare dalle squadre che vanno per la maggiore. Paravano, Bertoli e Tell non hanno lesinato i loro sforzi a rintuzzare e a sospingere i propri avanti. La linea d'attacco sebbene incompleta ha saputo nella prima ripresa violare ben quattro volte la rete dei granata e le innumerevoli azioni in linea raramente non si concludevano nel rettangolo utile.

Per gli azzurri la prova del fuoco è stata brillantemente superata e la vittoria ha voluto premiare i migliori in campo.

I punti vennero segnati rispettivamente da Milocco, Bertoli, Svettoni e Melchior per gli escursionisti; Scoda e Blasoni per il Littorio.

L'Azzurra scese in campo nella seguente formazione:

Francescutti; Cotterli e Rapetti; Paravano, Bertoli e Tell; Butassi, Melchior, Svettoni, Mattiussi e Milocco.

Il I.o Giro del Medio Tagliamento

E' bastato il primo annuncio apparso sui vari giornali perchè l'ambiente ciclistico provinciale sia in movimento. Una vera mobilitazione delle forze dilettantistiche friulane segnerà la gara che il C. C. Livio Stefanutti di Savorgnano di S. Vito in unione al comitato dei festeggiamenti della grossa borgata di Fontane sta preparando per la prima domenica del p. v. settembre.

Infatti, accanto ai giovani elementi che scenderanno a S. Vito da ogni parte della provincia per contendersi i vistosi premi cui la gara è dotata, è annunciata la riapparizione di alcuni uomini che già vantarono una certa notorietà nel campo del dilettantismo nazionale e che da qualche anno avevano abbandonato le gare ciclistiche.

La « rentrè » di questi è vivamente attesa fra gli appassionati dello sport ciclistico locale.

Alla gara non potranno mancare i rappresentanti delle società sparse nelle varie località del Veneto e della Venezia Giulia: la splendida coppa S. Sabina — per la Società meglio classificati nei primi 5 arrivati — messa in pallio con gesto veramente sportivo da una persona che desidera rimanere ignota, è di una ricchezza tale che senza dubbio farà scendere a San Vito un formidabile lotto di concorrenti.

Parlare quindi del successo cui arriderà la corsa del 2 settembre è assolutamente superfluo tanto più che essa ha già avuto il consenso delle case « Dei », « Mamo », « Atala », « Dunlop », « Pirelli », « Legnano Wolsit ». Gli organizzatori stanno trattando con le società sparse lungo l'itinerario della corsa perchè mettano in pallio premi di traguardo al passaggio dei concorrenti, il che darebbe encora maggior interesse alla competizione. Ma ritorneremo presto a riparlarne.

Si rammenta che il percorso è il seguente: S. Vito (Borgo Fontane) — Codroipo — Sedegliano — Dignano — S. Daniele — Osoppo — Gemona (Taboga) — Trasaghis — Peonis — Cornino — Ponte Armistizio — Casiacco — Pinzano — Valeriano — Spilimbergo — Valvasone — Comunale — Madonna di Rosa — S. Vito (arrivo in Borgo Fontane).

La gara è libera ai corridori dilettanti licenziati dall'U. V. I. di 4.a categoria e in regola con l'assicurazione. Chi non è provvisto della licenza si affretti a richiederla a mezzo una società affiliata avvertendo che chi ne è sprovvisto non potrà partire. Le iscrizioni fissate in L. 3 vanno dirette al C. C. L. S. S. Vito al Tagliamento e saranno valide se pervenute entro le ore 24 del giorno 1. settembre p. v.

***

Ricordiamo che in attesa dell'arrivo dei corridori verrà effettuato il campionato podistico friulano di mezzo fondo sulla distanza di m. 400. Iscrizioni al C. C. Stefanutti accompagnate dalla tassa di lire due.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE DELLO STATO

Udine - Trieste

PARTENZE: ore 4.55 — 7.10 (D) — 9.20 — 12.30 (D) — 14.55 — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21.

ARRIVI: ore 6.50 (da Gorizia) — 8.40 — 10.55 — 15.35 — 17.51 (D) — 19.53 (D) — 22.10.

Udine - Venezia

PARTENZE: ore 3.55 (D) — 5.15 — 7 (D) — 9 — 11.8 (D) — 16.5 (D) — 18 — 20.20 (D).

ARRIVI: ore 2.3 (D) — 4.15 — 9.5 (DD) — 9.50 — 11.50 (D) — 15.45 — 17.48 (D) — 21.45 (da Conegliano) — 23.50.

Udine - Tarvisio

PARTENZE: 2.20 (D) — 4.50 — 9.25 (DD) — 13 — 16.20 — 18.10 (D) — 20.35.

ARRIVI: 3.35 (D) — 8.18 — 10.52 (D) — 14.45 — 19.37 — 20 (DD) — 23.20.

[redacted]

I fratelli, i nipoti della compianta

Insegnante

Vittoria Piccinini

porgono i più vivi ringraziamenti a quanti intervennero alle estreme onoranze e, in altro modo, vollero onorare la memoria della cara Estinta. Uno speciale ringraziamento esprimono all'Ill. sig. Podestà co. gr. uff. Gino di Caporiacco, alle Autorità tutte, ed alle Rappresentante intervenute.

Udine, 27 agosto 1928.

[redacted]

Clero e Fabbriceria della Parrocchia di S. Giacomo, esprimono i sensi della loro riconoscenza a quante egregie persone concorsero ieri a rendere così solenni le estreme onoranze rese alla memoria e alla salma del compianto monsignore e parroco

Francesco Tosolini

In modo tutto particolare rendono grazie all'Ill.mo R.mo Capitolo Metropolitano, al Collegio Parroci urbani, al rappresentante dell'Ill.mo sig. Podestà, e a tutti i parrocchiani.

[redacted]

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Il decreto sulla panificazione

In seguito al nuovo decreto sull'ordinamento dei forni, la Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti, ha inviato a tutti i fornai, la seguente circolare:

«Egregio sig. Socio, Il R. Decreto-legge 29 luglio a. c. N. 1843 fa obbligo a tutti i fornai di munirsi di apposita licenza del Prefetto per esercitare la panificazione. Tale licenza deve essere richiesta entro il 18 ottobre p. v.

«Al nostro Ufficio potrete avere tutte le indicazioni necessarie, la compilazione della domanda, il versamento della tassa per concessione governativa e la presentazione della pratica.

«Con vostro comodo potrete quindi passare alla nostra sede per quanto vi può interessare, certi di trovare tutta l'assistenza necessaria e la compilazione della domanda che dovete presentare.

«Il minimo della spesa per carta bollata, tassa di concessione governativa, ecc. è di L. 20 per forni che lavorano fino a 2 quintali di pane al giorno; di L. 30 per forni che confezionano fino a 5 quintali; di L. 55 per forni che danno 10 quintali e così di seguito».

***

Nella nostra città, solo due sono i forni che dovranno uniformarsi, entro i cinque anni, alle modifiche stabilite dal decreto, cioè sulla lavorazione del pane con le macchine, mentre tutti invece dovranno munirsi della licenza, ora prescritta.

Ospiti graditi

Da dmoenica sono ospiti della nostra città oltre 300 baldi bersaglieri che compongono il 15. Battaglione dell'11. Reggimento Bersaglieri. I piumati militi, hanno animato la nostra cittadina, dandole un brio ed un movimento insoliti.

In serata, la fanfara, svolse in piazza Cavour, un applaudito programma, con allegre marcie militari. Purtroppo anch'essi stamane, i baldi ciclisti, ci hanno lasciati.

Nell'arma benemerita

Con rammarico apprendiamo che il maresciallo maggiore Giaiomo Bernardini comandante la Stazione dei CC. RR. è stato trasferito.

Ci congratuliamo peraltro con il bravo sottufficiale, per la promozione a Comandante di Sezione con destinazione a Corleone (Palermo).

Non è stato ancora nominato il suo successore.

Concerto in piazza

Domani sera mercoledì, in piazza Cavour, la banda del II. Battaglione Genio Ferrovieri, svolgerà un ultimo concerto, prima di ritornare in sede, a Treviso.

Concerto alla Stazione

Domenica sera sul piazzale della Stazione, il complesso artistico diretto dal cav. Munarin, svolse un concerto vocale. Il folto pubblico presente, applaudì vivamente ogni numero del programma.

Il solito volo

L'altro giorno, il sig. Luigi Carnelutti, fu Vincenzo, d'anni 61 da Fontanafredda, verso le 9. lasciata la bicicletta nell'atrio del Municipio, saliva al primo piano per conferire col segretario Sceso pochi minuti dopo, non trovò più la macchina, era volata.

Sul lavoro

— Luigi Coran fu Giov. d'anni 58, operaio al Cotonificio Veneziano di Torre, mentre raddrizzava una «reggetta» si feriva alla mano destra. Guarirà in una decina di giorni.

— Ida Brusandin di Gius. d'anni 28, operaia presso il medesimo stabilimento si feriva alla mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

— Nello scaricare un carro di legna, Giuseppe Zanetti, operaio presso l'impresa di Antonio Coran, scivolò a terra producendosi una ferita lacera contusa al piede sinistro. Guarirà in pochi giorni.

Una sagra

Domenica, nella vicina Roveredo in Piano, si svolse la sagra annuale di S. Bartolomeo.

Nella mattinata la banda municipale svolse un applaudito concerto. Nel pomeriggio invece, su una apposita piattaforma, si svolse un animata festa da ballo.

MONTEREALE CELLINA

Un esemplare lavoro

La frana è tolta

In aprile di questo anno sulla via che da Montereale porta a Barcis, e precisamente dal monte «I Cameroni» scese una frana di notevoli dimensioni che, per quaranti metri circa, in località Rugo Grande, fece rovinare la via e spezzò il soffitto della conduttura del canale che porta l'acqua per l'energia elettrica alle tre centrali dei dintorni per un tratto di 8 metri.

Il canale fu riparato in via provvisoria dalla Società del Cellina.

Per opera del Podestà della Val Cellina e specialmente del nostro dott. Cibischino, la spesa per l'opera, da compiersi per il ripristino del traffico, fu assunta dallo Stato e l'opera stessa classificata fra i lavori di somma urgenza.

Così il 26 aprile il Genio Civile, che assunse la direzione dei lavori inviò come assistente agli stessi l'uff. Idraulico sig. Ettore Di Rienzo, ed il giorno stesso fu preparato il cantiere che ebbe in dotazione anche una perforatrice ad aria compressa, azionata da un motore di 12 HP.

Il 30 stesso mese venivano tracciati i sentieri necessari per l'opera; il 5 maggio il Genio Civile pur continuando nella direzione dei lavori, consegnò gli stessi all'ing. Fabio Bortolussi di Maniago, della ditta Bortolussi e Marson che aveva assunto in impresa la esecuzione a cottimo dei lavori appaltati.

Questi furono eseguiti con lodevole rapidità e meno una sosta causata da forza maggiore, ininterrottamente.

Furono fatti sbancare più di 5000 metri cubi di roccia ed ogni giorno venivano fatte brillare da 50 a 55 mine.

Nonostante esistesse un certo pericolo per gli esecutori, in tutta l'epoca dei lavori non si ebbe a deplorare il benchè minimo incidente.

Venerdì 24 corr. m. la strada è stata riaperta al traffico con semplicità fascista, senza cerimonie più o meno pesanti.

Sabato, nel pomeriggio, vi fu una bicchierata fra gli operai e i dirigenti dell'impresa per festeggiare il felice compimento.

Il campo del Genio Ferrovieri - I trattenimenti alla Comina

Il ricordo del mirabile volo su Vienna che D'Annunzio compì durante la guerra, in risposta alle barbariche incursioni dei rapaci velivoli austriaci sul le nostre città indifese, desta ancora la ammirazione del popolo nostro e di quello allora nemico.

Quel memorabile volo, partì dai nostri campi d'aviazione e precisamente dal campo della «Serenissima» alla Comina, occupato ora dai baracconi del II. Battaglione del Genio Ferrovieri.

Annualmente, questo Battaglione compie le due esercitazioni estive su questo storico campo, dove per quaranta giorni, i laboriosi soldati, sotto la direzione di pratici ufficiali, costruiscono ponti di diverse lunghezze, atti a sopportare il passaggio di un treno.

Anche quest'anno, sotto la direzione del maggiore Zottis, comandante il Battaglione, furono compiute diverse importanti opere, muovendo e trasportando tonnellate e tonnellate di materiale. Si compì così il montaggio di un ponte ferroviario completo di ben 103 metri, un altro di 60 metri e un terzo di 30. Su fila a sbalzo, fu montato con gru un ponte di 60 metri, con due pontoni.

Tutte queste opere, dopo la completa costruzione furono di nuovo smontate e il materiale accatastato nei baraccamenti. Fu eretta poi una fila in ferro, alta 18 metri che non fu smontata.

I trattenimenti

Travi di ferro, tavoloni, cavalletti, pezzi di carta e di tela, usati con garbo, hanno formato, mercè l'opera di industriosi soldati, un capace palcoscenico, posto a un lato del cortile del baraccamenti. E nei giorni festivi, dopo aver perso qualche ora di riposo durante la settimana, per «provare», improvvisati artisti, componevano un programma che poteva stare alla pari con tanti altri spettacoli di... primarie compagnie di varietà. Sei furono gli spettacoli dati in questi giorni di loro permanenza nella nostra città e sei furono i programmi presentati.

Tutto questo per opera e amorevole interessamento del tenente Villani, creato «direttore di scena», il quale seppe disimpegnare la sua parte con gran perizia.

Domenica sera, il programma, oltre a scelti numeri di varietà, che comprendevano canzonette, macchiette e giuochi di prestigio, fu rappresentata la brillante farsa «Il casino di campagna».

Si distinsero: il sergente Ciccioli; caporal maggiore Matteucci, caporale Varisco, soldati Pagnani, Rutta, Triacca, Liberale, Gubian e altri.

Un omogeneo e affiatato coro cantò l'inno al Piave e quello del Genio Ferrovieri.

Negli intervalli la banda del Battaglione e una orchestrina ad archi, dirette dal bravo e promettente maestro soldato Pasca, si produssero in un interessante e divertente programma.

Purtroppo, domani, mattina, con treno speciale, alle ore 8.54, il battaglione partirà dalla nostra stazione per ritornare alla propria sede in Treviso dopo di essersi fermato fra noi per... soli quaranta giorni.

Buon viaggio e arrivederci all'anno venturo.

CORDENONS

Gli avanguardisti in gita al Rifugio Policreti

27. Ieri, accompagnati dal bravo capo squadra sig. Emilio Del Zotto e dai due ex alpini Livio Innocente e Giovanni Del Piero, gli avanguardisti di qui partirono alla volta di Dardago, ove, lasciata la bicicletta giunsero ancora di buon mattino al «Rifugio Policreti» che è al piano del Monte Cavallo.

Colà i nostri baldi giovanetti si diedero a raccogliere le stelle alpine, mentre la famiglia Santin, custode del Rifugio, preparava un'ottima pasta asciutta che essi consumarono assieme al cibo che ognuno teneva nel proprio sacco, completando così un buon pranzetto.

Dopo alcune ore di riposo presero la via del ritorno giungendo a Cordenons in sulla sera; ed entusiasti della gita fatta ottennero dal loro capo squadra sig. Del Zotto la promessa di condurli il 2 settembre p. v. al Cansiglio.

CAVASSO NUOVO

Famiglie numerose

Anche il nostro Comune si distingue per la prolificazione dei suoi abitanti noverando ben 126 famiglie che hanno avuto non meno di sette figli e cioè: con 7 figli n. 44; con 8 figli n. 34; con 9 n. 14; con 10 numero 18; con 11 n. 9; con 12 n. 3; con 13 n. 2; con 14 figli n. 1 e con 17 figli n. 1.

Guardia campestre provvisoria

Per prevenire e per reprimere i furti campestri e vandalismi alle piante, vera piaga e vergognosa che si verifica appunto in questo scorcio di stagione, il sig. Commissario Prefettizio ha provveduto alla nomina di una seconda guardia per un breve periodo. Il saggio provvedimento ha fatto ottima impressione e ha incontrato il plauso della popolazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio dell'Operaia

L'altra sera si è convocato il Consiglio di questo sodalizio operaio. Dopo la lettura del verbale della precedente seduta che venne ad unanimità approvato, vennero prese le seguenti deliberazioni: Accettò i nuovi soci sig. Bulian G. B. e Leschiutta dott. Angelo — Stabilì di fare il tradizionale banchetto operaio nella domenica 23 settembre p. v. e che abbia luogo nella ex birreria Petracco, in Via S. Giovanni — Nominò in merito una Commissione composta dei signori: Primon Marco, Cian Giov., Brusin Mario, e Beggiato dott. Gino — Stabilì di inviare una rappresentanza alla festa indetta dalla consorella di Codroipo domenica 2 settembre p. v., rappresentanza composta dal vice presidente e dal portabandiera — Approvò di inviare alla Consorella di Cividale L. 50 per un regalo alla pesca di beneficenza indetta per i festeggiamenti del 16 settembre.

OSOPPO

Mortale infortunio

Assistente Osoppano che precipita da 35 m. di altezza

Un mortale infortunio è avvenuto in quel di Feltre, al Ponte di Cismon, dove fra una parte e l'altra della profonda valle, si sta costruendo una diga per gli impianti idroelettrici.

L'assistente Valentino Venchiarutti di anni 45, da Osoppo, e residente a Udine, salito su una impalcatura, per dare istruzioni ad alcuni minatori, precipitava a valle da 35 metri di altezza.

***

La salma fu trasportata ad Osoppo e, lunedì nel pomeriggio, con grande concorso di popolo e di autorità, accompagnata all'estrema dimora.

Il Venchiarutti da molti anni si trovava alle dipendenze dell'Impresa Mazzarani di Trieste, dalla quale era assai benvoluto per le sue ottime doti di provetto lavoratore. La Ditta volle appunto che il povero morto venisse trasportato al proprio paese volendo dare con ciò una attestazione di stima verso il defunto. L'impresa aveva pure inviato una corona ai funerali e un suo rappresentante. Al cimitero pronunciò parole di cordoglio il Podestà Faleschini, che mise in rilievo come l'indefesso lavoratore e il buon cittadino fosse proprio caduto sul campo del lavoro.

RAGOGNA

Nomina

Con vivissima soddisfazione abbiamo appreso che il sig. G. Dellante, già direttore incaricato delle Scuole del soppresso Circolo di Pinzano al Tagliamento, ha superato brillantemente a Roma l'esame di concorso quale insegnante all'estero e quanto prima partirà per la nuova destinazione per tenere sempre accesa la fiaccola d'italianità anche nelle terre non nostre. Al partente gli auguri più fervidi di tutti i maestri ed amici di Ragogna.

NIMIS

Pesca di Beneficenza

Ferve la raccolta dei numerosi doni per la pesca di beneficenza che si svolgerà qui in Nimis l'8 e 9 settembre p.v.; l'8 in occasione della rinomata e tradizionale sagra della Madonna; ed il 9, in occasione delle nozze d'oro del Reverendo don Pietro Bertella che Nimis si promette di festeggiare caldamente dimostrando al caro Prè Pieri, il generale affetto di tutto il paese.

La Pesca si fa pro-campane; i doni sono già numerosissimi e di valore; fra gli altri: biciclette, macchine agricole, diversi aratri, macchine da ricamo, pecore, servizi svariati in cristallo, in argentone, agli di vestito ecc. ecc. Si prevede un concorso straordinario, anche di forestieri, così nel giorno della sagra (8) famosa tra le belle sagre tradizionali friulane, come nel domani.

RIVE D'ARCANO

Le belle famiglie

L'Ufficio anagrafe ha ultimato in questi giorni il censimento delle famiglie numerose di questo Comune ordinato dall'Istituto Centrale di Statistica.

Eccone i risultati:

Famiglie con 7 figli N. 47 — con 8, 43 — con 9, 23 — con 10, 34 — con 11, 20 — con 12,14 — con 13, 9 — con 14, 5 — con 15, 3 — con 16, 1 — con 17, 1.

Sono complessivamente 1939 figli dei quali 1420 viventi e 519 morti.

CRONACA CIVIDALESE

CIVIDALE

I mercati e il loro sviluppo

A tutti è nota l'importanza che hanno i nostri mercati in genere, nonchè l'utilità che portano sia dal lato commerciale che economico. In primo luogo vanno citati i rinomati mercati bovini, per l'ottima carne che quest'ultimi forniscono, tanto che dalla Lombardia, dalla Toscana e da altre parti parti del Regno vengono gli acquirenti per acquistare e trasportare in quelle regioni i bovini nostri e del circondario. Così diciamo del mercato del le frutta, uova, pollame, e non meno di quello delle verdure, nonchè dei grandi mercati delle castagne che si tengono nella stagione invernale, in cui partono dalla nostra stazione vagoni e vagoni carichi di questa merce.

Per dire il vero mai si è data a tutti questi mercati quella importanza che meritano, con una organizzazione, sia per i prezzi, per il trasporto e quanto di tecnico e di organico devono avere mirando ad una sempre maggiore ricchezza cittadina e nazionale.

Il Podestà dott. Giuseppe Mulloni, che nel breve tempo da che copre l'importante carica ha dimostrato con i fatti quanto gli stanno a cuore tutti gli interessi cittadini, vuole che anche i mercati abbiano una sistemazione generale, affinchè possano rispondere alle esigenze odierne. A tal fine egli ha in istudio una pratica riforma, che sarà certo salutata con soddisfazione dalla cittadinanza.

MANZANO

Il delegato del Podestà

Con recente deliberazione, resa esecutoria dal R. Prefetto, il Podestà co. Guglielmo di Manzano, ha delegato per le sue funzioni il sig. Paolini Ernesto, membro del Direttorio del Fascio locale.

PREMARIACCO

Le famiglie numerose

Trascriviamo i risultati del censimento delle famiglie che hanno avuto 7 e più figli.

Questo Comune eminentemente agricolo, in cui è del tutto sconosciuto l'urbanesimo, possiede tutti quei requisiti che la Nazione richiede nella lotta per l'affermazione della razza.

Ecco i risultati:

Famiglie con sette N. 61 — con 8, 57 — con 9, 36 — con 10, 31 — con 11, 19 — con 12, 13 — cno 13, 11 — con 14 6 — con 15, 1 — con 17, 1.

Totale famiglie N. 236.

MORTEGLIANO

Memorie locali

Il 1817 l'anno della fame

Dopo due annate di raccolti scarsissimi, eccoci all'anno 1817. L'anno passato alla storia con l'appellativo di anno della fame. Anche il nostro paese sofferto molto per la grande carestia di allora, come ha molto sofferto tutto il Friuli. E crediamo che mentre la media nnuale dei morti era di circa 50, nel 1817 la cifra è quasi doppia, salendo i morti a ben 93, tra cui parecchi mendicanti venuti dall'alta per trovar qui di che sfamarsi. Uno di questi disgraziati fu trovato l'11 luglio sul fienile di casa Fasso, già in putrefazione. Nessuno s'era accorto della sua presenza, e non si potè conoscere nè il suo nome nè la sua provenienza.

poli il 15 agosto alle ore 22, implegan

RAVEO

All'adunata del costume

Un telegramma di S. E. Turati

Al primo raduno del costume a Venezia ha partecipato, com'è noto, anche un gruppo di signorine di Raveo, ammirate per la fedeltà e la semplicità dei loro abiti e per la loro grazia.

Al passaggio del gruppo davanti alle autorità la sig. Antonietta Bonanni consegnò a S. E. Turati un mazzo di stelle alpine a nome delle fanciulle della Carnia.

Il Podestà ha ricevuto ieri da Roma il seguente telegramma:

«Ringrazio per gentile e graditissimo dono offertomi da fanciulle Raveo — Turati».

CRONACA DI CODROIPO

La morte di Antonio Perez

Vivo compianto ha suscitato il decesso del sig. Antonio Perez, conosciutissimo in tutta la zona e nella vostra città. Il suo carattere aperto e gioviale, la sua rettitudine e la sua bontà, gli avevano cattivato larghe amicizie e simpatie.

Ricordiamo Antonio Perez apprezzato appaltatore daziario non solo ma profondo conoscitore delle leggi e dei regolamenti fiscali e daziari dei quali scrisse e diede alle stampe ricercati commenti; a lui si devono pure utili prontuari compilati con quel senso di praticità professionale in cui egli era maestro. Durante il triste periodo della profuganza egli si trasferì con la famiglia a Napoli prodigandosi in favore degli altri friulani profughi e facendo anche parte del Comitato di soccorso.

Nel dopoguerra il sig. Perez tornò in Friuli riprendendo la sua intelligente attività e stabilendosi a Codroipo.

Ora, dunque, assieme alla vedova, ai figli e ai congiunti piangono la dipartita del buon «Sior Toni» numerosi amici e conoscenti.

Alla memoria dell'Estinto un mesto saluto. Alla famiglia profonde condoglianze.

Nota d'arte

Abbiamo ammirato in questi giorni esposti in una elegante vetrina di un negozio del centro, un artistico cofano con pergamena, che la Società Operaia di Codroipo ha offerto al cav. Daniele Moro.

La pergamena è opera del noto artista Enrico Ursella di Buia, che nella difficile concezione è riuscito ad ottenere un felice risultato, possibile in tal genere di lavori, solo a chi vi si è specializzato.

Il cofano di legno noce genialmente ideato e costruito dal concittadino maestro d'arte Giovanni Da Pozzo, ha riscosso l'unanime approvazione di competenti ed appassionati. Esso consta di un corpo cilindrico ottagonale sorretto da quattro colonnine fermate su un piano di base che porta scolpito lo stemma del comune.

I simboli del lavoro e dell'istruzione finemente scolpiti, ai lati del corpo ottagonale ed intrecciati a leggiadri motivi, completano la decorazione. La precisa e meticolosa fattura unita ad una geniale e fresca concezione fanno di questo lavoro una riuscita opera d'arte.

Ci congratuliamo vivamente col valente artigiano nostro concittadino, che alla passione per l'arte accoppia genialmente le qualità di ideatore ed esecutore; e gli auguriamo nuovi e ben meritati allori.

Chiusura della C. Elioterapica

Alle ore 17 di domenica, con semplice ma significativa cerimonia è avvenuta la chiusura della Colonia Elioterapica tenutasi questo anno nel parco annesso al fabbricato della futura Infermeria.

Erano presenti tutte le autorità del luogo, nonchè un numeroso nucleo di signore e signorine e i genitori dei fanciulli che hanno usufruito del beneficio della cura del sole.

Il dottor Ernesto Ballico che (sotto l'auspicio dell'Opera Nazionale Balilla e del Fascio locale, e col concorso della cittadinanza ed in special modo di persone benefiche) ha provveduto all'istituzione della Colonia, ha letto una dotta relazione sull'andamento e sull'efficacia della cura. Quindi la signora maestra Anna Fabris, direttrice della Colonia, ha presentato i fanciulli recanti i segni manifesti dei benefici effetti della cura, e, dopo aver fatto recitare loro una preghiera ed eseguire canti, nonchè alcuni esercizi ginnici, fece svolgere lo sfilamento, nella caratteristica e succinta tenuta.

Un fanciullo disse belle parole di ringraziamento ai preposti all'istituzione consegnando loro dei fiori. Indi signore e signorine offrirono ai vivaci ragazzi alcuni dolci.

"Coppa Codroipo"

L'Unione Sportiva Codroipese indice ed organizza un torneo di calcio denominato «Coppa Codroipo» riservato per squadre e giuocatori non federati, con inizio il 16 settembre p. v. Esso verrà disputato a semplice girone (per eliminazione) e vigerà il Regolamento della F. I. G. C. Tutte le partite (ogni giornata festiva) verranno disputate sul campo dell'Unione Sportiva Codroipese, senza alcuna rifusione di spese.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 25 si chiuderanno improrogabilmente il giorno 10 settembre 1928 alle ore 18, ora in cui verrà eseguita l'estrazione a sorte alla presenza di una Commissione e dei rappresentanti delle Società partecipanti che credessero intervenire.

I premi consistono in una Coppa d'argento con diploma in possesso definitivo alla squadra prima classificata: 11 medaglie d'argento e diploma alla seconda; 1 medaglia vermeille e diploma alla terza.

Si fa notare alle squadre impiegate alla Coppa Zugliano che possono benissimo partecipare, perchè le partite verranno loro fissate ad ultimazione del torneo. Si ha ragione di sperarein un largo concorso delle migliori squadre di tutto il Friuli.

La Commissione organizzatrce prega le Società a voler inviare subito l'iscrizione e la lista dei candidati.

Ultime di Cronaca

Udine, ai morti di Beano

Il Podestà co. Gino di Caporiacco ebbe un gentile pietoso pensiero: dispose che oggi, venticinquesimo anniversario del disastro di Beano, il piccolo Monumento isolato nella campagna che il dolorosissimo fatto ricorda, avesse, dal Comune di Udine, un omaggio.

Per disposizione sua e in sua rappresentanza, si recarono sul posto, e appesero al monumento una corona, il segretario particolare dell'on. Podestà sig. Luigi Bonanni e il capo dell'ufficio anagrafe cav. uff. dott. Virgilio Doretti.

***

Riportiamo l'epigrafe scolpita sul Monumento, dettata dal comm. dott. Gualtiero Valentinis:

Pietà di popolo
consacra
alle giovani vite
spente
nell'atroce ruina
dai materni occhi lontano
la notte
del 27 agosto 1903.

***

Anche sulla tomba che ai «Morti di Beano» fu dedicato nel nostro Cimitero Monumentale furono dal Comune inviati fiori.

La II.a Biennale Friulana

si terrà nella Loggia Municipale

Abbiamo già annunciato che la II.a Biennale Friulana d'Arte si terrà nel prossimo novembre, in modo che coincida con la celebrazione della Vittoria.

Apprendiamo ora con vivo compiacimento che il Podestà on. di Caporiacco ha concesso che la Mostra abbia luogo nelle magnifiche sale della Loggia Municipale, in una cornice degna cioè di si importante manifestazione artistica.

A rendere più significativa la Biennale sarà disposta in seno ad essa una speciale sala di opere inspirtae a soggetti di guerra.

I Sindacati Belle Arti e Giornalisti, eredi della geniale iniziativa attuata ottimamente nel 1926 dall'allora Sodalizio Friulano della Stampa, sapranno certo assicurare alla Mostra di quest'anno quel pieno successo che è nei voti di tutti gli amanti del Bello.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine